

POLIZIA &

LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

REPARTI MOBILI NEL 2024



ANNO V
N. 3/2024



Agorà Comunicazioni srls

Costa Toscana

Italia, Francia e Spagna



CABINA INTERNA

COSTA TOSCANA 26/10/2024

SAVONA

7 giorni a bordo di COSTA TOSCANA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€ 850

per persona | TASSE PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL INCLUSIVE e ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

REPARTI MOBILI DELLA POLIZIA DI STATO CAPRO ESPIATORE O RISORSA DEL PAESE DEMOCRATICO ?

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Mai termine più azzeccato fu, per iniziare a parlare sull'utilizzo dei Reparti Mobili in tutta Italia, nel momento in cui si paventano momenti di criticità di ordine e sicurezza pubblica di una certa rilevanza.

Come molti sanno, ma è giusto ricordarlo, il capro espiatorio era un capro (animale) utilizzato anticamente durante i riti con cui gli ebrei chiedevano il perdono dei propri peccati nel Tempio di Gerusalemme, sacrificandolo.

E' da diverso tempo che sembra che in Italia il problema non siano coloro che creano disordine e violenza, scendendo in piazza per i motivi più svariati più o meno nobili, ma coloro che Istituzionalmente, i Reparti Mobili, si trovano in prima linea a far rispettare le leggi italiane con fermezza, coraggio e professionalità, e soprattutto per evitare che le violenze gratuite, messe in atto dai facinorosi, possano avere un riverbero nefasto nei confronti dei cittadini.

Sempre più spesso, lo testimoniano le riprese fotografiche e video integrali della Polizia Scientifica, i facinorosi, scendo in piazza come delle vere e proprie bande organizzate, costoro sono quasi sempre



travisati, con l'utilizzo di caschi, brandendo bastoni, catene, spranghe e scudi.

Come si può accettare tutto questo nel nome della Libertà e della Democrazia.

Riteniamo che sia davvero deontologicamente errato, constatare come qualche politico, per racimolare qualche voto, sia pronto a rilasciare interviste, invocando la libertà di manifestare, esaltando, proprio coloro che, poco prima, armati di tutto punto, si scontravano con la Polizia, devastando le vetrine dei negozi, distruggendo autovetture e rovesciando i bidoni dell'immondizia per le strade per poi incendiarli, paralizzando la viabilità e la libertà altrui.

Sappiano costoro, che per Noi appartenenti alla Polizia di Stato, la libertà d'essere in senso generale e quindi pure di manifestare, il mantenimento dell'ordine democratico del nostro Paese è il nostro Leitmotiv, facciamo di tutto affinché chiunque possa, ogni sacro santo giorno dell'anno, manifestare in tutte le forme civili e democratiche nel rispetto delle leggi Italiane, il proprio pensiero e dissenso.

A quanto rappresentato finora non possiamo e non vogliamo omettere le condizioni poco consone di vita e di lavoro a cui sono sottoposti i nostri colleghi che lavorano nei Reparti Mobili d'Italia.

Stranamente nessuno ne parla in termini oggettivi ed obiettivi, e quindi nessuno punta i riflettori per mettere alla luce e nelle sedi opportune, con vertenze mirate e pubbliche i veri problemi dei reparti.

Occorre sapere che, spesso i nostri colleghi vivono in caserme con infrastrutture non idonee, con camere e bagni fatiscenti, mense che, per la concessione d'appalto conquistato al ribasso, non consentono la consumazione di un pranzo decente e con i valori nutrizionali predisposti, con un servizio di pulizia degli ambienti inesistente.

Gli uomini e le donne dei reparti si trovano costretti ad operare con automezzi vetusti, forse perché per troppo tempo nessuno si è speso per effettuare gradualmente una sostituzione complessiva, rottamando l'usato e quindi dotandoli di mezzi nuovi e tecnologicamente avanzati.

Spesso abbiamo riscontrato che talune autovetture hanno già percorso ben oltre i 300000 Km, che non è certamente il Top della sicurezza, anche perché sono mezzi che vengono sottoposti ad un utilizzo fortemente usurante con percorrenze lunghe e tortuose. Attualmente in Italia ci sono 15 Reparti mobili e sono dislocati nelle città di Roma, Torino, Firenze, Reggio Calabria, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Catania,



Bologna, Padova, Cagliari, Senigallia, Bari e Taranto, con una dotazione organica che si avvicina ai 4700 operatori, con una previsione di aumento di ulteriori 1300 uomini.

Uomini e donne che si spostano dalle rispettive sedi di servizio e concorrono al mantenimento dell'Ordine Pubblico in tutta Italia, ed è lì che abbiamo dovuto molte volte segnalare al Dipartimento e al Questore del luogo, il cattivo utilizzo del personale, sistematicamente parcellizzato incoscientemente, contravvenendo alle precise disposizioni Dipartimentali.

Altro elemento penalizzante per il personale dei Reparti Mobili, l'organizzazione dell'accoglienza del personale nelle varie Questure ospitanti, quasi sempre sottoposto ad ore ed ore di viaggio per giungere nella città nella quale devono espletare il servizio, senza previsione di riposo, omettendo la possibilità di consumare un pasto decente, con alberghi non consoni e alcune volte con un rientro immediato al reparto di provenienza, subito dopo aver finito di svolgere dei servizi gravosi per 12 ed anche 15 ore di servizio ininterrotto.

Per non toccare un tasto dolente quale lo straordinario emergente, migliaia di ore di servizio di straordinario emergente e quindi obbligatorio per il personale a tutt'oggi non pagato.

E dire che parliamo di personale formato che, oltre ad effettuare corsi di aggiornamento, nel tempo ha maturato sul campo una notevole ed insostituibile esperienza, ecco perché riteniamo che il personale che progredisce nella carriera deve permanere in quegli Uffici, poiché inversamente sono professionalità disperse nel nulla e difficilmente recuperabili.

Più volte abbiamo rappresentato a livello centrale, la necessità di creare una sorta di cabina di regia Dipartimentale, che recepisca ed interagisca sinergicamente con le varie esigenze dei reparti nel momento preciso in cui operano sul territorio, altrimenti sarà sempre più facile individuarli come capro espiatore, sia in termini operativi che per l'opinione pubblica, molte volte fuorviata da immagini parziali e pretestuose, volte a far credere che in Italia ci sia una Polizia dura e antidemocratica che è l'esatto contrario della nostra vocazione operativa. Sub lège libértas...libertà nel rispetto delle leggi, vuole sottolineare come l'azione quotidiana della Polizia deve sempre svolgersi nel rispetto assoluto delle Leggi e dell'Istituzione Repubblicana.



POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.



VIAGGIO DI GRUPPO IRLANDA

27 Luglio - 3 Agosto 2024

€ 2390

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO V - N. 3/2024



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostrì dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostrì dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento,

la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostrì dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa, Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

3

EDITORIALE

- REPARTI MOBILI DELLA POLIZIA DI STATO CAPRO ESPIATORE O RISORSA DEL PAESE DEMOCRATICO ?

10

IL PUNTO

- L'ARMATURA FARINA OVVERO LA FANTASIA AL POTERE
- ESIGIAMO ATTENZIONE



14

ATTUALITÀ

- UN NUOVO MODELLO CONTRATTUALE
- IL BARATTO - CONTRATTI DA FAME PER ELIMINARE LA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE
- FACEBOOK ADDESTRA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA GRAZIE AI NOSTRI DATI
- SOVRINTENDENTE CAPO DELLA POLIZIA DI STATO MAURIZIO GRASSO: UN GIORNO DI ORDINARIO EROISMO
- SE SOPRAVVIVI UNA VOLTA, TI UCCIDONO DUE VOLTE: NATALE MONDO LA METAMORFOSI
- "RAPPORTO EURISPES FOTOGRAFA IL PENSIERO DEI CITTADINI CRESCE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"
- A 32 ANNI DALLA STRAGE RICORDIAMO IL GIUDICE BORSELLINO
- SICUREZZA G7. I RINGRAZIAMENTI DEL CAPO DELLA POLIZIA
- NUOVI AGENTI IN SERVIZIO HANNO GIURATO BEN 2.339 DEL 225° CORSO



48

GIURISPRUDENZA

- CROLLA IL DIVIETO DI MONETIZZARE LE FERIE NON GODUTE

52

PSICOLOGIA

- DISTURBO ALIMENTARE: DIAGNOSI E STEREOTIPI



56

CULTURA

- IL DRAGO DI SANTA FIORA

60

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE MESE DI LUGLIO 2024

66

FEDERAZIONE

- TUTELA LEGALE UNA PROPOSTA DI RIFORMA PEGGIORATIVA



L'ARMATURA FARINA OVVERO LA FANTASIA AL POTERE

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Recentemente si sono moltiplicati episodi di aggressione al personale delle forze dell'ordine in generale ed in particolare agli operatori della Polizia di Stato.

Episodi riconducibili a manifestazioni di piazza o azioni di soggetti criminali.

Rispetto a questo fenomeno la cosa più eclatante, quella che più ferisce, è la mancanza di unitarietà nel condannare simili episodi riducendoli ad argomenti di dibattito e scontro politico.

Così facendo ne viene sminuita la gravità creando un vero corto circuito tra la realtà e l'oggettività dei fatti e la narrazione che ne esce fuori dai

vari "approfondimenti" che vengono propinati attraverso i vari talk show.

Nel momento in cui, in senso assolutamente generale, la politica se ne appropria in maniera becera ed utilitaristica, la realtà assume contorni sfumati e si passa da una posizioni estrema all'altra.

Viene persa così l'analisi oggettiva e si rischia sempre più spesso di banalizzare comportamenti gravissimi che dovrebbero essere circoscritti e perseguiti con l'unico strumento di difesa da usare e cioè applicando la legge.

L'applicazione della legge dovrebbe però essere avulsa da analisi di tipo politico, ideologico o di analisi sociologica, dovrebbe basarsi su criteri di oggettività e obbiettività ma soprattutto dovrebbe essere celere ed efficace.

L'efficacia in questi casi può essere garantita solo con processi giusti e celeri e su una effettiva applicazione della pena.

Una certa tendenza a giustificare certi comporta-



menti contrapposta a quella di vagheggiare misurare eccezioni di contenimento crea solo una spaccatura nella società moltiplicando inutili dibattiti all'infinito tanto che determinati accadimenti moltiplicandosi non suscitano quasi più nelle persone oneste l'unico sentimento che rispetto a certi episodi le contraddistingue che ha un nome semplice che è indignazione.

Indignazione per ogni episodio che viola la legge, crea allarme sociale, attenta al diritto inviolabile che per ogni cittadino è il diritto alla sicurezza

In particolare ci si vuole riferire all'accoltellamento del vice ispettore della polfer di Milano, laddove un soggetto colpito da più provvedimenti di espulsione creava un pericolo ai viaggiatori tra l'altro girando armato.

Il fatto che lo stesso avesse a carico più provvedimenti significa che più volte è stato fatto oggetto di attività di polizia e che però in quel momento era libero di girare e di proseguire nelle sue condotte criminali.

a cosa fatta si può ben capire il senso di insicurezza del comune cittadino rispetto ad un criminale libero così si può ben comprendere lo stato d'animo dell'operatore di polizia che oltre al fisiologico rischio legato al tipo di attività che svolge e soggetto viene nuovamente in contatto con un soggetto che in quel momento dovrebbe trovarsi in un altro contesto come quello carcerario o in un altro luogo, come nel caso di specie il paese di origine.

Dopo il citato episodio abbiamo assistito oltre a manifestazioni di solidarietà senz'altro graditi anche fantasiose ricerche di soluzioni per proteggere gli operatori quali distribuzione a pioggia di taser, maglioncini e guanti antitaglio, spray urticanti a go go, pane per menti fervide che però non centrano i veri obiettivi per ricondurre l'attuale problema della sicurezza da uno stato patologico ad un fenomeno fisiologico-

per queste menti fervide si consiglia un ripasso della storia patria quando durante la prima guerra mondiale, dalla mente di qualche generale, per ovviare alla morte dei guastatori, cioè coloro che armati di cesoie erano impiegati per tagliare i reticolati di filo spinato, si pensò di dotarli di una pesante armatura di ferro, la cosiddetta armatura Farina.

Il risultati furono disastrosi perché grazie a queste pesanti armature quei poveri ragazzi si muovevano in maniera goffa e lenta diventando un più

facile bersaglio per le armi del nemico. Insomma denari spesi e morti raddoppiati.

Il solo pensiero di trasformare un poliziotto in una sorta di robocop inorridisce, intanto perché il poliziotto si muove tra gente non solo per prevenire e reprimere i reati ma anche e soprattutto per prestare soccorso ed intercettare il disagio ed è difficile pensare che lo possa fare così bardato a meno che lo scenario operativo richieda una più specifica attrezzatura.

Un giubbotto antiproiettile, uno scudo, o quant'altro non possono mai giustificare alcun tipo di aggressione-

Esiste un solo scudo veramente efficace e si ribadisce che questo è la legge, il suo rispetto e la sua applicazione.

Siccome in ogni società ci sono esempi dannosi ed esempi virtuosi alla società spetta il compito di ritornare a coltivare, soprattutto nelle nuove generazioni, il culto della legalità e del rispetto reciproco e di iniziare dalla famiglia, dalla scuola ed in ogni occasione di aggregazione.

In finale ai politici ed agli addetti ai lavori la preghiera che si illuminino e la smettano di usare toni da scontro sociale, non prendere la sicurezza che è un bene assoluto come un campo di scontro dove ogni consenso è buono, ma lavorando seriamente per migliorare un sistema dove chi delinque paghi e dove le persone oneste si possano sentire libere di svolgere le proprie attività senza paura.



ESIGIAMO ATTENZIONE

SEMBRA PIÙ UNA FAVOLA CHE UNA TRISTE REALTÀ

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



A parole tutti pronti ad enfatizzare le forze di Polizia, ma con i fatti non ci siamo proprio, troppe poche corrispondenze alle attenzioni promesse per un settore così delicato come lo è indubbiamente il nostro .

Gli Uffici periferici della Polizia di Stato sono quasi tutti in estrema difficoltà, nelle Questure nei Commissariati di Pubblica Sicurezza, mancano gli elementi necessari per produrre sicurezza con scioltezza senza sovraccaricare il personale, non c'è l'adeguata fornitura di mezzi, spesso manca la tecnologia avanzata per contrapporla alle consorterie organizzate, alle strutture che li ospitano che sono sempre più fatiscenti, con locazione economicamente stratosferici, alle uniformi quasi sempre mancanti che costringono il personale ad acquistarli in esercizi commerciali autorizzati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.





Nel 2024 tutto questo appare sempre più incomprensibile.

Non affrontare queste tematiche, con forza e determinazione, significa abdicare al proprio ruolo di rivendicazione, è come voltare stupidamente la testa dall'altra parte del problema, rendendosi complice del probabile indebolimento sul fronte della sicurezza interna del nostro paese.

L'ordine e la sicurezza pubblica sono elementi essenziali ed imprescindibili per una società democratica e moderna, come enunciato da tutti i governi che si sono succeduti nel tempo, esprimendo, a parole, di volerlo essere.

Non trascurando che oggi, nonostante le recenti assunzioni, il personale ha un'età media di oltre 50 anni e con una elevata percentuale di personale non più fisicamente efficiente al 100 % per cause dipendenti dal servizio e non solo.

Con un congruo numero di personale che ogni anno viene posto giustamente in quiescenza per raggiunti limiti di età o per patologie totalmente invalidanti acquisite nel tempo, da non consen-

tere al personale affetto il naturale transito nei ruoli civili o nel personale tecnico, quest'ultimo garantito da profili ed uffici.

Per non parlare degli agognati adeguamenti stipendiali, ormai diventato un traguardo irraggiungibile, straordinari eccedenti non pagati per cifre davvero abnormi, che oggi sembra quasi una utopia riceverne gli adeguati compensi, frutto di sacrifici, sia in termini fisici che psicologici.

Ed è in questo panorama davvero difficile che i Poliziotti Italiani continuano a svolgere con dignità ed orgoglio il proprio lavoro, con la consapevolezza di rendere un servizio importante a favore della società civile del nostro Paese.

Tutto questo nella totale indifferenza del parlamento, si del parlamento, perché la sicurezza è un bene collettivo che non può e non deve essere trascinato dall'una o dall'altra parte di un gruppo politico.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non ha abdicato al proprio ruolo e continuerà a rivendicare le esigenze reali e collettive della categoria.

UN NUOVO MODELLO CONTRATTUALE

● Patrizio Del BON - Segretario Generale CONSAP



“Quando ci rinnovano il contratto, quanto ci daranno e cosa altro c'è di nuovo” questo è il tema di attualità fra i discorsi dei poliziotti in questo periodo.

Le risposte, ammesso che qualcuno ne abbia di verosimili, ovvero,

tempi incerti, soldi pochi, nuovi diritti quasi nulli, o almeno a costo zero, non sono di quelle che soddisfano le aspettative dei diretti interessati, i poliziotti. Purtroppo le recenti esperienze dei deludenti ed inadeguati contratti siglati nel comparto sicurezza, non sono da addebitare solo alla finanza pubblica in crisi (è stato sarà sempre così), o alle scarse capacità negoziali delle controparti.

Ad essere entrato in crisi è il modello contrattuale del comparto, un sistema (parte economica e parte normativa) che, per obiettivi e modalità negoziali diverse, vede fondersi tempi e risorse in un unico traguardo, seguendo il percorso obbligato che ha come unico mantra la compatibilità di bilancio.

Oggi non sono i sindacati e la politica a scrivere la sostanza dei contratti, ma in totale autonomia sono i tecnici del MEF, che fissano le risorse e con il tempo hanno regolamentato in base alle scadenze di bilan-

cio, definiscono le modalità di impiego dei fondi.

Questo modello appare ormai superato ed inefficace; affinché le rappresentanze dei lavoratori e la politica si riappropriino dei propri ruoli urge il varo di un nuovo modello contrattuale che veda la luce per triennio 2025-2027.

La nostra proposta prevede una ipotesi a tre blocchi distinti, un rinnovo dello stipendio fisso in modalità automatica con l'adeguamento in base ai tassi di inflazione come per il contratto dei dirigenti in regione di diritto pubblico, una fase di negoziazione che si dedichi alla valutazione dei diritti e delle regole con uno stanziamento fisso per la copertura economica, ed una terza e vera contrattazione sulle indennità accessorie finanziata separatamente con le leggi di bilancio con attenzione alla specificità del settore e con tempistiche compatibili con una reale trattativa.

Atteso che il rilancio delle retribuzioni nel futuro potrà avvenire solo attraverso un miglioramento della produttiva degli operatori, in quest'ultima fase negoziale andranno collegate l'impegno delle risorse con lo sviluppo delle competenze e della qualità delle prestazioni di lavoro effettuate dai poliziotti, proiettandole verso la formazione continua mirata all'evoluzione dei sistemi di lavoro del ventunesimo secolo. Tutto ciò per consentire alla nostra comunità di operatori del settore della sicurezza pubblica di ricevere una retribuzione decorosa attraverso la qualità del proprio lavoro e non esclusivamente attraverso il sacrificio fisico e privato, sui cui al momento si regge al momento il sistema sicurezza del paese.



IL BARATTO CONTRATTI DA FAME PER ELIMINARE LA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Come è noto alla stragrande maggioranza dei nostri lettori, il baratto è considerato l'antenato dello scambio commerciale di beni, e dunque, da considerarsi una fase ben anteriore alle forme di scambio monetario alle quali oggi siamo abituati.

Ma il baratto, pur essendo una forma arcaica di scambio, oggi sembra una forma apprezzata che sta tornando d'attualità e applicata, purtroppo, da chi non dovrebbe, ovvero da coloro che in realtà dovrebbero esercitare un ruolo di forte pressione nei confronti della controparte negoziale per ottenere dei benefici a favore di chi o di cosa rappresenta, rafforzando le garanzie sindacali.

E invece così non è da diverso tempo, chi si pavoneggia, nel nostro microcosmo sindacale, di possedere un forte numero di rappresentanza, determinata dall'adesione che ciascuno di noi sottoscrive o che conferma tacitamente ogni anno, sembra aver perso il valore per cui dovrebbe determinare vantaggi per la categoria.

E' sempre più palese che, chi ha l'obbligo di rappresentare le necessità normative ed economiche del personale, abbia abdicato totalmente alla c.d.



contro parte negoziale, alla parte pubblica, e questo pur di preservare piccoli vantaggi, cristallizzare, senza merito alcuno, quella pseudo supremazia numerica che oggi è risultata essere fine a se stessa.

Il sindacato quello con la "S" maiuscola, in tutti questi anni intercorsi dalla c.d. trasformazione della Polizia di Stato da militare a civile, avrebbe dovuto determinare delle norme finalizzate a garantire a tutto il personale, lo svolgimento di un servizio "sicuro"; un adeguato e graduale aumento salariale; ed infine, e certamente non per importanza, una pensione adeguata rispetto agli anni che ha svolto nell'amministrazione, in modo tale da consentire all'operatore di Polizia la possibilità di una adeguata e meritata pensione.

In questi giorni abbiamo assistito ad una vera e propria battaglia tra le varie forze politiche di governo e di opposizione per determinare il c.d. salario minimo, quando agli operatori della Polizia di Stato, e non solo, quando svolgono servizio di straordinario emergente, obbligatorio, vengono retribuiti con un corrispettivo nettamente inferiore di un'ora di servizio ordinario, e su questo dato inconfutabile, nessuno sembra scandalizzarsi.

E mentre cerchiamo nel nostro piccolo a scuotere le coscienze, nessuna battaglia sembra all'orizzonte, finalizzata ad ottenere, in tempi brevi, il rinnovo del contratto, tutto si è miseramente arenato, eppure, oggi, serve solo sedere ai tavoli negoziali

per spalmare le risorse finanziarie già disponibili messe in bilancio da questo governo, tra l'altro a favore di un contratto scaduto da anni e che oggi, per meccanismi perversi sindacali, che nulla hanno a che vedere con il personale, giunge ad uno stallo, con l'infelice visione di tavoli separati tra le forze di Polizia ad ordinamento militare e quelle ad ordinamento civile.

Ed inoltre, ancora una volta, a discapito dell'intera categoria, l'unico grande problema dell'amministrazione e di alcuni sindacati, sembra l'applicazione di un articolo del vecchio e scarno contratto, anche quello frutto di un vergognoso baratto, sterile ed antidemocratico, tra l'altro azzerato dal Tar e dal Consiglio di Stato che questa organizzazione sindacale ha promosso e vinto.

La nostra categoria dovrebbe valutare i risultati che hanno prodotto anni di fiducia a chi oggi non ha saputo ancora dare delle risposte concrete, in termini economici e normativi, essendo noi la Polizia meno pagata rispetto alle altre forze di Polizie Europee, con delle norme che non ci consentono di interagire alle nuove forme di violenza che subiamo giornalmente sul territorio.

I Poliziotti Italiano dovrebbero prendere atto che per cambiare le condizioni complessive di lavoro non si può rimanere semplici spettatori di un sistema di rappresentanza fallimentare, occorre cambiare, dare fiducia a chi non scende a compromessi camuffandoli in pseudo ragion di stato.



ideatori dell'art. 30, co. 2, lett. f), del D.P.R. 20 aprile 2022, n. 57

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 8576 del 2022, proposto da Fabio Conestà, Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap), Antonino Alletto e Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti (M.P.), rappresentati e difesi dagli avvocati Roberto Colagrande e Michele Mammone, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Giovanni Iacoi e Libertà e Sicurezza Polizia di Stato (Les), rappresentati e difesi dall'avvocato Anna Maria Faraci, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

contro

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Giustizia, in persona dei rispettivi legali rappresentati *pro tempore*, rappresentati e difesi dall'Avvocatura Generale dello Stato, domiciliataria *ex lege* in Roma, via dei Portoghesi, 12;

nei confronti

Sap - Sindacato Autonomo di Polizia, Stulp - Sindacato Italiano Unitario dei
N. 08576/2022 REG.RIC.

Lavoratori della Polizia, Sindacato Italiano Appartenenti Polizia - Siap, rappresentati e difesi dagli avvocati Ignazio Tranquilli e Luca Fiasconaro, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Coisp - Coordinamento per l'Indipendenza Sindacale delle Forze di Polizia, rappresentato e difeso dall'avvocato Virgilio Di Meo, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Fsp Polizia di Stato, rappresentata e difesa dall'avvocato Giuliano Gambardella, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Il sindacato ha un solo dovere, tutelare gli interessi dell'associato, sempre e comunque, e nella sua azione di tutela cercare di prevenire le storture normative.

Cosa è stato posto in essere dal Sindacato di Polizia, quando con un colpo di spugna la politica decise di cambiare le regole pensionistiche per gli appartenenti alla Polizia di Stato?

un bel nulla, oggi per andare in pensione, senza incorrere a penalizzazioni determinate dalla c.d. legge Fornero, in polizia evi aver compiuto 60 anni, ponendo il nostro lavoro, seppure con la specificità di un lavoro particolare ed estremamente pericoloso ed usurante, protetti da una legge speciale, che non doveva essere in alcun modo influenzata dalle norme del pubblico impiego, alla stessa stregua di un qualsiasi lavoro a rischio zero.

Ma anche di questa tematica nessuno sembra interessato.

Basterebbe solo per un attimo, spostare le lancette dell'orologio indietro per constatare che quando in Polizia non esisteva il sindacato, un poliziotto, i virtù della gravosità del servizio, poteva andare in quiescenza con appena 19 anni 6 mesi e un giorno di servizio; per poi modificare la legge con 25 anni di servizio effettivo e 5 di scivolo(30 anni) per andare in pensione senza alcuna penalizzazione e con una contabilizzazione di tipo contributiva, molto conveniente, mentre oggi per non avere alcuna penalizzazione devi andare in pensione, per raggiunti limiti d'età, ovvero 60 anni. Semplificando al massimo, si intende con metodo retributivo

il calcolo dell'assegno pensionistico sulla base delle ultime retribuzioni, mentre con metodo contributivo si tiene in considerazione l'ammontare dei contributi effettivamente versati.

E sapete quale è la novità che viene tirata fuori dal cilindro sindacale? due anni di servizio in più, quindi a 62 anni, però a base volontaria, assurdo ma vero, forse per comprendere le nostre capacità lavorative fino a 62 anni, per poi, forse valutare se renderlo obbligatorio.

I giovani colleghi che andranno in quiescenza in futuro, dovranno fare i conti con una pensione davvero misera, che certamente non gli consentirà di mantenere uno standard di vita simile a quella che poco prima vantavano in servizio.

A chi addebitare questi fallimenti? a cosa è servito dare fiducia a costoro che con proclami vari, strombazzavano che la base lottava per la base, quando simultaneamente stringevano patti di non belligeranza con i ruoli dirigenziali, barattando la forza complessiva della categoria con chi già prende il triplo dei nostri stipendi con indennità nettamente superiori alle nostre.

Ma è possibile barattare la propria rappresentanza a favore di piccoli favori personali, aggregando forza contrattuale a chi in tutti questi anni ci ha ridotti ad elemosinare sistematicamente ed endemicamente 20 miseri euro di aumento salariale, o dalla errata convinzione di una favorevole progressione di carriera ad oggi priva di un adeguato corrispettivo economico, rispetto alle responsabilità assunte e ai trasferimenti determinati dalle sedi di origine. A Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti tutto questo non sta bene, Noi esigiamo rispetto ed autorevolezza per la categoria, e non baratteremo mai la fiducia accordata per dei piccoli ed effimeri favori che, contrariamente a quello che il beneficiario pensa, dovrebbero essere riconosciuti semplicemente per diritto e/o per merito-crazia.

N. 08576/2022 REG.RIC.

Lavoratori della Polizia, Sindacato Italiano Appartenenti Polizia - Siap, rappresentati e difesi dagli avvocati Ignazio Tranquilli e Luca Fiasconaro, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Coisp - Coordinamento per l'Indipendenza Sindacale delle Forze di Polizia, rappresentato e difeso dall'avvocato Virgilio Di Meo, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Fsp Polizia di Stato, rappresentata e difesa dall'avvocato Giuliano Gambardella, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

FACEBOOK ADDESTRA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA GRAZIE AI NOSTRI DATI

META HA INFORMATO L'UTENTE SUI DATI CHE POTREBBE SFRUTTARE PER "ADDESTRARE" L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA: "LE INFORMAZIONI CHE HAI CONDIVISO SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI POTREBBERO ESSERE: POST; FOTO E RELATIVE DIDASCALIE; MESSAGGI CHE INVII A UN'IA" E HA PRECISATO CHE NON UTILIZZA "I CONTENUTI DEI MESSAGGI PRIVATI"

● Prof. Francesco Pira*



*Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Università degli Studi di Messina

Facebook, ormai colosso delle piattaforme virtuali, sta inviando agli utenti numerosi messaggi per informarli sulle novità che presto entreranno in vigore.

Cosa accadrà? Questa rivoluzione metterà a rischio la privacy, anche se la motivazione rimane la stessa: migliorare l'Intelligenza Artificiale. Infatti, ad aprile, Meta ha annunciato il suo desiderio di sviluppare un proprio modello di large language model.

Il giornalista Alessio Esposito ha scritto un articolo, pubblicato su Il Messaggero, in cui ha spiegato cosa sta accadendo.

In questi ultime settimane, siamo stati raggiunti da una notifica Facebook: "Abbiamo in serbo nuove funzioni IA per te". La sorpresa che Facebook ci ha riservato prevede l'utilizzo dei nostri dati condivisi sulla piattaforma, foto comprese, per "addestrare" la propria Intelligenza Artificiale generativa. L'utente ha la possibilità di opporsi e per farlo deve cliccare sul tasto "right to object", seguire la procedura e inviare un modulo. L'azienda sottolinea che l'utente gode del "right to object" (diritto di opposizione) e





specifica che “in caso di accoglimento dell’opposizione, il trattamento sarà limitato di conseguenza”. Meta ha inviato agli utenti questo messaggio: “Siamo pronti a espandere le nostre IA nelle esperienze di Meta alla tua area geografica. L’IA di Meta è la nostra raccolta di funzioni ed esperienze di IA generativa, come Meta AI e Strumenti creativi IA, oltre ai modelli che ne consentono il funzionamento. Per consentirti di vivere queste esperienze, da adesso in poi ci affideremo alla base giuridica denominata interesse legittimo per l’uso delle tue informazioni al fine di sviluppare e migliorare l’IA di Meta”.

Meta ha informato l’utente sui dati che potrebbe sfruttare per “addestrare” l’Intelligenza Artificiale generativa: “Le informazioni che hai condiviso sui nostri Prodotti e servizi potrebbero essere: post; foto e relative didascalie; messaggi che invii a un’IA” e ha precisato che non utilizza “i contenuti dei messaggi privati”.

Nonostante ci sia la possibilità di cliccare su “right to object” Meta puntualizza: “Potremmo comunque trattare le informazioni che ti riguardano per sviluppare e migliorare l’intelligenza artificiale su Meta, anche se ti opponi o non usi i nostri Prodotti e servizi. Ad esempio, questo potrebbe accadere se tu o le tue informazioni: apparite in un’immagine condivisa sui nostri Prodotti o servizi da qualcuno che li usa; siete menzionati nei post o nelle didascalie che qualcun altro condivide sui nostri Prodotti e servizi”.

Ormai, quasi tutti accediamo continuamente sui social network, quali Facebook, Instagram, TikTok e altri, e mettiamo in pratica lo “scrolling”.

Lo “scrolling” è il movimento che compiamo, con le nostre dita, quando scorriamo dall’alto verso il basso le nostre bacheche sui social. Un gesto che avviene a ripetizione e a volte in maniera impulsiva.

Non riusciamo nemmeno ad immaginarla la nostra vita senza Facebook, abituati a leggere le notizie e a commentare qualsiasi post. Ci lamentiamo tantissimo del rispetto della nostra privacy, ma continuiamo a collegarci e a interagire con il resto del mondo.

L’utilizzo delle nuove tecnologie ha creato degli effetti che per quanto possano essere positivi hanno, e nascondono, qualcosa di incontrovertibile in termini di controllo-crazia. Qualcuno ci guadagna e anche parecchio, ma noi quanto ci stiamo preoccupando? e quanto ci stiamo documentando? Vogliamo offrire i nostri dati all’Intelligenza Artificiale generativa?

I social sono gestiti da imprenditori che hanno compreso quanto siamo disposti a cedere delle nostre emozioni, della nostra privacy e della nostra intimità per farci giudicare e approvare dagli altri. Chi gestisce i social network o in generale piattaforme di successo vuole soltanto ottenere il massimo dalla profilazione dei suoi utenti. Non a caso sono i più ricchi del mondo. Nessuno ormai può più farne a meno.

Il progresso ci chiede di capire quali siano le reali necessità dell’uomo e quali siano i limiti da non superare perché, come ha scritto Harvey B. Mackay, la tecnologia dovrebbe migliorare la nostra vita e non diventare la nostra vita.

SOVRINTENDENTE CAPO DELLA POLIZIA DI STATO MAURIZIO GRASSO: UN GIORNO DI ORDINARIO EROISMO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Una delle parole più abusate dei tempi d'oggi, a volte anche con superficiale ridondanza, reputo che sia la parola "eroe", termine di suggestiva enfasi che, in re ipsa, sottintende, nella persona verso cui viene rivolta, un palinsesto valoriale e comportamentale che dovrebbe assurgerla a identità quasi avulsa dai comuni mortali e più affine ai personaggi del libro "Cuore" di Edmondo De Amicis.

Mi è capitato, infatti, a volte, di vedere attribuire impropriamente tale etichetta a persone le cui gesta, seppur animate da inconfutabile slancio e carica emotiva, a parer mio non erano certo ascrivibili a quel presupposto di generosità, valore, coraggio, umanità, altruismo e solidarietà, che dovrebbe essere sotteso al vero e autentico "eroismo".

Ecco, quindi, che in qualche circostanza mi sono ritrovato a leggere, su qualche quotidiano, imprese di presunti "eroi" definiti tali per essere coraggiosamente riusciti a... mettere in salvo la propria vita fuggendo con successo e a gambe levate dinanzi al pericolo imminente, oppure perché erano temerariamente riusciti ad effettuare una telefonata al fine di richiedere l'aiuto del caso.

Ragion per cui, anche per questo motivo, con queste righe, mi sono determinato a voler rievocare quello che, a parer mio, molti anni or sono,



fu un autentico e fulgido caso di pacato, sobrio, ordinario e quasi anonimo caso di eroismo professionale attuato da quello che a quel tempo fu uno dei miei più zelanti agenti della squadra volante della Questura di Catania.

Correva l'anno 2004 e la mattina del 24 novembre sembrava un giorno tardo autunnale come molti altri in cui ero impegnato, in qualità di dirigente di turno della centrale operativa telecomunicazioni (C.O.T.) della Questura di Catania, a coordinare l'attività su strada delle varie volanti. Non era raro il caso che l'asettica routine della centrale operativa venisse spesso animata dalla segnalazione di eventi infausti che spaziavano dalla flagranza di uno scippo, alla consumazione di una rapina a mano armata, ma ciò che quella mattina irruppe sulla linea 113, non fu una segnalazione di reato, bensì l'allarme per una ragazza che era stata vista lanciarsi in mare dalla cima di uno dei promontori che caratterizzano la scogliera sul mare antistante la locale piazza Galatea.

L'autore della telefonata di emergenza, nella concitazione della sua richiesta di aiuto, affermava che, avendo visto una giovane donna sull'orlo di uno sperone roccioso a strapiombo sul mare, le si era avvicinato avvisandola del pericolo a cui incorreva rimanendo in quella precaria posizione e, per tutta risposta, si era visto scagliare contro violentemente, dalla ragazza, il telefono cellulare, mentre, contestualmente, con un balzo felino, la stessa si lanciava da un'altezza di circa 15 metri nelle gelide acque sottostanti, sfiorando paurosamente una pluralità di scogli affioranti a pelo d'acqua, che nel caso di un malaugurato impatto, l'avrebbero fatta sfracellare.

In preda allo sgomento, lo sbigottito cittadino aveva quindi segnalato la scena a cui aveva assistito, a quello che allora era il numero di emergenza e soccorso pubblico (il glorioso 113).

Nello svolgersi delle varie fasi, l'operatore telefonico, con il tempismo del caso, smistava in tempo reale la richiesta di aiuto all'adatta alle comunicazioni radio, che, in men che non si dica, diramava la relativa nota alla volante territorialmente competente.

L'unità operativa allertata giungeva perciò sul sito entro due minuti circa dalla prima segnalazione di allarme, trovando sul posto una miriade



di persone affacciate sulla balaustra metallica prospiciente il mare, che osservavano terrorizzate quella sagoma indistinta in balia dei flutti, galleggiare a malapena a pelo d'acqua a circa 100 metri dalla riva.

A bordo dell'autopattuglia intervenuta, era quel giorno in servizio l'allora Assistente Polstato Maurizio Grasso, un gioviale ed estroverso "polentone" padovano in formato XXL (1,97 mt. di statura), trapiantatosi all'ombra dell'Etna ormai da diversi anni ma senza peraltro perdere la sua tipica cadenza dialettale che adesso lo rendeva foneticamente fosforescente nel brusio animato di quei numerosi astanti.

Si affacciò alla balaustra, vide quel fagotto inanimato in cui spiccava una chioma bionda, che veniva sadicamente cullato dalle onde e progressivamente trasportato al largo dalla corrente, il cui moto l'aveva già allontanato di diverse decine di metri dalla riva più vicina.

La decisione che poi prese non fu frutto di un'attenta riflessione, le circostanze non lo consentivano, il tempo era tiranno.

Guardò per qualche secondo quel corpo a faccia in giù nell'acqua, pensò che quella sagoma di giovane donna era la figlia di due ignari genitori

che avrebbero potuto ricevere una notizia straziante e inaccettabile qualora si fosse già verificato l'evento ferale che non appariva per niente peregrino.

Qualcuno commentava "non si muove", qualcun altro affermava "ha sbattuto sugli scogli con la caduta", ma tali funeste osservazioni non influirono sui suoi processi decisionali.

In polizia si catechizzano gli agenti su strada ad operare sempre con lucidità e razionalità, ma la sua mente si arrese alle spinte emotive e la decisione che prese scaturì dal cuore.

Nessuno avrebbe potuto rimproverargli alcunché se avesse ritenuto saggio aspettare la motovedetta che nel frattempo l'altro suo compagno di pattuglia aveva allertato, la valutazione del rischio a cui si può andare incontro è sempre una variabile lasciata alla discrezione di chi opera, a chi tocca con mano la comparazione costi-benefici.

L'inerte immobilità del corpo che dondolava fra quei flutti aventi le sembianze di una trappola mortale intenta a portarlo verso gli spazi sconfinati del mare aperto, propendeva per la sopravvenuta inutilità di qualsiasi ardita e rischiosa manovra di salvataggio immediato, suggerendo l'attesa del natante della Squadra Nautica della Polizia di Stato che avrebbe verosimilmente recuperato le spoglie di una ragazza ormai priva di vita.

Ma Maurizio Grasso non fu di questo avviso. La scena a cui assisteva era troppo atroce per la sensibilità di quel gigante dal cuore buono che amava spesso vantarsi di non aver mai dovuto ricorrere alle maniere forti nei plurimi e più disparati interventi di servizio con cui era stato alle prese.

Si guardò attorno, individuò, fra gli anfratti, l'itinerario mediante il quale avrebbe potuto discendere la scoscesa scogliera e si avviò di corsa.

Scese di gran carriera quel dirupo dopo aver affidato la propria arma d'ordinanza al suo capo pattuglia, si ritrovò in una darsena naturale da cui il mare di novembre, visto da vicino, sembrava ancora più plumbeo di quanto già non fosse, se ne poteva sentire il sinistro rantolo dei cavalloni che finivano la loro corsa sugli scogli. Da quella posizione, adesso, quel corpo in mare sembrava essere stato fagocitato dagli abissi, ma a tratti un'onda più esuberante delle altre gli



faceva fare capolino fra i marosi e, mentre febbrilmente procedeva a svestirsi, non distoglieva lo sguardo dalla posizione dell'ultimo avvistamento.

Rimase in boxer, alleggerendosi finanche dei calzini, perché in circostanze estreme anche il più piccolo peso superfluo può fare la differenza fra la vita e la morte.

Si lanciò in acqua. La frustata sferzante dell'abbraccio gelido del mar Ionio si fece sentire, ma essa costituì un'ulteriore esortazione a dare fondo a tutte le sue forze per combattere contro quel nemico liquido e senza sentimenti che adesso metteva a rischio anche la sua vita.

Dalla riva gli astanti lo videro sfidare le onde, farsi largo in quell'accozzaglia di crespe schiumose che sembrava gli sputassero in faccia il proprio scherno.

Il mare, a volte, sembra essere possessivo e arrogante, non vuole restituire ciò che ha ghermito, che sente già suo, e per farlo scudiscia chi si ostina a volergli far restituire il maltolto.

Era ciò che a Maurizio Grasso sembrava stesse accadendo. Dalla riva la distanza da coprire era apparsa di poche decine di metri, ma adesso si

rendeva conto che i metri erano almeno un centinaio e forte era l'istinto di desistere.

Ma ci sono situazioni in cui il raziocinio di un poliziotto soccombe alla prepotente e narcotizzante spinta del cuore e questa era una di quelle.

Nuotò con tutta la forza che il suo fisico di giocatore professionista di pallacanestro fu in grado di approfondire e l'adrenalina ebbe un ruolo determinante nell'affrontare quell'impresa che pochi temerari avrebbero deliberatamente scelto di intraprendere.

Dopo una trentina di secondi di forsennate bracciate, si rese conto che in realtà aveva percorso pochi metri, la forza delle onde che si andavano ad infrangere sugli scogli lo respingeva verso riva e la disperazione si insinuò nel suo animo. Ma poi arrivò il moto opposto della risacca che lo sospinse al largo come un fuscello in balia del vento e tale insperato aiuto gli propinò una dose di ritrovato vigore che non lo abbandonò più.

Dalla riva i numerosi osservatori guardavano l'evolversi degli eventi in un mistico silenzio, il

pathos era palpabile, due vite erano in gioco, una delle quali aveva preso la decisione di spegnersi, mentre l'altra rischiava di spegnersi nel tentativo di far riaccendere quella altrui.

La scena sembrava una metafora vivente della lotta fra la disperazione e la speranza, fra l'arrendevolezza e la tenacia.

A Maurizio Grasso, in verità, iniziarono a mancare le forze, lo sforzo era immane, 100 metri di nuotata forsennata sfiancherebbero anche un nuotatore olimpionico.

Man mano che si avvicinava a quel corpo avente le sembianze di un oggetto inanimato in balia degli elementi, la tensione emotiva aumentava esponenzialmente, non capita tutti i giorni di dover recuperare pietosamente le spoglie di una fanciulla sopraffatta dalla decisione di farla finita.

Quando fu a circa 5 metri dalla ragazza, un nuovo proditorio moto ondoso sembrò volerlo spingere nuovamente verso riva, il mare tentava per l'ennesima volta di tenere per sé ciò che non voleva restituire, ma in un rigurgito di disperata e ostinata tenacia, Maurizio Grasso nuotò con tutte le sue forze per contrastare l'acaparbia spinta avversa dei marosi e riuscì nell'impresa, non indietreggiò di un solo metro.

Contestualmente, l'onda con cui si ritrovò a combattere la sua battaglia per la vita, quasi a volergli tributare un onore al merito, gli avvicinò di un paio di metri quella sagoma disarticolata il cui giubbotto ormai gonfio d'acqua la faceva apparire un ammasso informe poco somigliante ad un corpo umano.

Solo la bionda chioma tradiva la natura antropologica di quella chiazza multicolore in precario galleggiamento nelle acque bluastre del mare di novembre.

Maurizio Grasso era allo stremo, con due ultime vigorose bracciate andò a sbattere contro quel corpo inanimato, afferrò la ragazza di getto e la girò in posizione supina, quasi a voler tardivamente rimediare alla lunga, troppo lunga interruzione del suo ciclo respiratorio.

Ma l'impresa non era ancora finita, adesso doveva ritornare indietro.

Guardò la riva, troppo distante per sperare di poterla raggiungere dopo la spossante nuotata, dovendo per lo più trasportare l'ulteriore fardello di una persona esanime.



Volse lo sguardo lateralmente e vide un anfratto roccioso ad una trentina di metri distante che, seppur non possedesse alcuna agibile via d'accesso con la terraferma, gli avrebbe consentito di approdare su un lembo di solide rocce che in quel frangente rappresentavano la tipica allegoria di un'isola nel mare tempestoso.

Nuotò placidamente, senza il primigenio furore, adesso l'obiettivo era arrivare alla meta, non più lottare contro il tempo.

Il mare, in quel frangente, sembrò quasi rassegnarsi alla soccombenza in quell'ordalia che ormai lodava per sconfitto, diede una lieve tregua, placò temporaneamente i suoi tumultuosi flutti. Metro dopo metro la salvezza si fece sempre più a portata di mano, e, fra una bracciata e l'altra, ogni tanto il suo sguardo faceva capolino sul volto di quella giovane donna, la cui espressione non tradiva alcun segno di vita.

Ma evitò di indulgere a lungo su quel viso, quasi intimorito dal dover osservare le fattezze di quella ragazza, di quella figlia di due genitori a cui sarebbe arrivata una notizia troppo atroce da sopportare.

Raggiunse quelle rocce laviche le cui asperità, in quella condizione estrema, gli apparvero come le più dolci e bucoliche forme ondulate che la natura gli potesse offrire.

Si aggrappò con la mano sinistra ad uno scoglio, mentre con la mano destra issò il busto della ragazza su quel provvidenziale lembo di solida consistenza.

Poi uscì dall'acqua e issò all'asciutto con religiosa accortezza quelle che apparivano le spoglie di una venticinquenne o giù di lì.

Dal nutrito capannello di persone stipate a ridosso della balaustra prospiciente il lungomare, partì un fragoroso applauso che non innescò, in lui, a tu per tu con una tragedia, alcun moto di giubilo.

Non si volse nemmeno, il festoso vociare della folla strideva con la ferale scena che aveva di fronte.

Compose pietosamente quel corpo ancora caldo il cui viso si reclinò lateralmente, quindi si sedette spossato, ormai abbandonato allo sfinimento e allo sconforto.

Forse versò qualche lacrima, ma non poté mai averne la certezza, perché il suo volto era madi- do di acqua e sale, oltre che di amarezza.



Per i secondi a venire evitò di guardare le fattezze somatiche di quella povera sventurata, troppo grande era lo sgomento di dover osservare la morte in faccia.

Ma poi si impose di indugiare sui suoi lineamenti, quasi a volerla interrogare sul perché di quel gesto sconsiderato.

Mentre i suoi interrogativi gli rimbombavano in mente, ad un certo punto credette di stare avendo le traveggole.

Il volto reclinato della ragazza sembrò far fuoriuscire acqua dalla bocca.

Maurizio Grasso non volle illudersi, pensò fosse l'esito di residuali spasmi nervosi di un corpo ormai privo di vita, ma volle mettere quella povera ragazza in posizione laterale, per favorire quei reflussi di acqua.

E dopo pochi secondi, si verificò quello che a lui apparve un miracolo, il viso della ragazza iniziò a dare qualche contrattura somatica che progressivamente aumentò sempre più fino a raggiungere la consistenza di colpi di tosse.

Tale evento gli instillò una rinnovata energia, ne

potenziò la memoria sulle procedure rianimatorie apprese durante il corso formativo in polizia. La riscaldò alla meno peggio, ne agevolò i rurgiti, assecondò le sue convulsioni e, di pari passo, anche l'umore di Maurizio Grasso tornò a nuova vita.

La ragazza era rimasta in acqua a testa in giù per diversi minuti, perdendo anche i sensi ed ora, in deroga ad ogni più rosea previsione, stava ritornando in vita!

Lei bisbigliò, farfugliò qualcosa, il cui senso compiuto non fu possibile comprendere, ma non era importante ciò che diceva, bensì che potesse ancora tentare di parlare.

Più passarono i minuti e più quella giovane sembrò essere restituita al mondo dei vivi, ma necessitava di cure urgenti e non vi era modo di portarla sulla terraferma.

Poi apparve da lontano la motovedetta con i tipici segnali acustici della Polizia di Stato.

Maurizio Grasso si sbracciò, in stile naufrago su un'isola deserta.

La più che generosa estensione verticale della sua sagoma umana, non ebbe problemi a farsi scorgere dall'equipaggio del natante della Squadra Nautica della Polizia di Stato e, dopo breve tempo, l'imbarcazione giunse su quel precario e improvvisato sito di approdo.

Furono presi a bordo in men che non si dica e dopo pochi minuti, la ragazza era già su un'ambulanza fatta nel frattempo giungere nel porticciolo attiguo al luogo degli accadimenti.

Tutto adesso era compiuto, l'impresa disperata di Maurizio Grasso si era tramutata in un'epopea di speranza e lui, adesso, poteva lasciarsi andare alle emozioni e alle pulsioni umane che, per opportuna riservatezza, non starò a descrivere, ma la cui schiettezza fu in sintonia con la sua personalità e cioè di estrema sensibilità.

Venne poi accertato che la ragazza, completamente guarita dopo una decina di giorni di degenza ospedaliera, aveva compiuto il gesto inconsulto per una delusione sentimentale e, da indiscrezioni successive, si ebbero notizie di un suo sincero pentimento per l'insensatezza del suo comportamento estremo.

Ma quel giorno toccò a me, in qualità di dirigente della centrale operativa, telefonare alla madre della ragazza.

Prima di farmi passare la linea dal centralino ri-

muginai sulle parole da dover usare, sulla formula più idonea da utilizzare per comunicare ad una genitrice uno scampato pericolo, ma non riuscii a trovarne una che mi apparisse idonea allo scopo.

"Signora buongiorno", le dissi. All'altro capo della linea, la donna matura che mi rispose dopo che il centralinista della Questura mi aveva annunciato, ribatté con apprensione "buongiorno, cosa è successo?".

Le risposi "premetto che sua figlia sta bene e si sta riprendendo, ma devo metterla al corrente che ha tentato il suicidio lanciandosi in mare".

Dalla cornetta giunsero quelli che sembravano gemiti e lamenti soffocati, intervallati da invocazioni divine. La signora, reprimendo a stento il pianto, mi chiese quindi supplicevolmente: "mi dica la verità, mia figlia è ancora viva?".

Da qui in poi, assunsi un tono di autorevole fermezza, mi resi conto che una eventuale cadenza di commiserazione avrebbe potuto fare danni inimmaginabili, ragion per cui invitai la signora a riflettere sul fatto che se sua figlia fosse morta per come lei temeva, di sicuro non le avremmo dato la notizia per telefono e avremmo dato incarico a chi di dovere di comunicarle il triste evento "de visu".

Poi, percependo la sua titubanza, con tono quasi imperioso e stentoreo esclamai "signora, le giuro sul mio onore che sua figlia è viva ed è ricoverata in ospedale, sarei un vile se le sottacessi un'altra verità!!!".

La mia sortita ebbe l'effetto voluto, la signora si rianimò, mi chiese il perché di quel gesto di una studentessa fuori sede che non aveva mai manifestato alcuna forma di disagio esistenziale.

Risposi che in quel momento il movente era poco importante e ciò che contava era lo scampato pericolo.

Poi mi domandò qualche dettaglio sulla vicenda, accennai al volontario lancio di sua figlia, dall'alto di un promontorio, fra i flutti marini, mi soffermai sull'intervento della persona giusta al momento giusto, decantai le qualità fisiche e umane di Maurizio Grasso, ottenendo al suo indirizzo, da parte della mia commossa interlocutrice, plurime e sentite benedizioni.

Non so quante volte quella mamma straziata ripeté all'indirizzo di Maurizio Grasso la frase "Dio lo benedica" e tali furono anche le sue ulti-

me parole di commiato allorché la salutai dopo averle comunicato il nome del nosocomio cittadino in cui avrebbe potuto recarsi.

La conclusione della telefonata, per quanto attiene all'iter procedurale che si innesca ad ogni intervento, coincide con la chiusura del caso.

Le laconiche formule di stile utilizzate nel freddo lessico burocratese al fine di descrivere la tipologia delle attività operative di volta in volta attuate, non concedono spazio alle descrizioni particolareggiate, ragion per cui sul brogliaccio riepilogativo degli interventi venne, come sempre, liquidato il tutto con le avare e sintetiche diciture "tentato suicidio in mare", "inviata la volante di zona e attivata la motovedetta", "salvataggio concluso da operatore dipendente".

Chi dovesse ritrovarsi a leggere certi resoconti schematici, non potrebbe mai immaginare i risvolti umani, sentimentali, valoriali, ideali ed emotivi che animano spesso i comportamenti dei poliziotti che operano su strada, venendo, semmai, di sovente tali gesta offuscate e soverchiate dalle ingenerose illazioni di nefandezze e supposti sadismi troppo spesso attribuiti a cuor leggero agli uomini e alle donne in divisa impegnati nella tutela della collettività.

Potrei dilungarmi a iosa sui plurimi riconoscimenti premiali sobriamente conferiti a Maurizio Grasso per il suo encomiabile comportamento, ma sono sicuro che lui, alla pari della maggioranza dei poliziotti, si appuntò al petto la più ambita delle virtuali medaglie a cui ogni tutore

dell'ordine aspira e cioè quella che la propria coscienza conferisce ogni qual volta si riesce a portare a buon fine l'impegno di aiutare, anche nelle condizioni più estreme, quei cittadini alla cui difesa ci si è votati nel momento stesso in cui si è fatta la scelta di appartenere alla Polizia di Stato.

Possa, questo breve resoconto, costituire un umile contributo, come una titanica goccia che si riversa nella sconfinata piccolezza dell'oceano dell'indifferenza, al fine di rinsaldare, edificare e confermare, quel rapporto di fiducia nelle forze di polizia su cui la collettività deve sforzarsi di credere, in deroga a tutti quegli etichettamenti e stereotipi che quasi giornalmente le donne e gli uomini in divisa patiscono a causa di un'ideologizzazione in cui le istituzioni dello Stato non dovrebbero essere coinvolte, perché la Polizia di Stato, come dico sempre, è la polizia di tutti i cittadini, qualunque sia il loro credo politico, status sociale o colore della pelle.

E l'operato del poliziotto Maurizio Grasso è l'emblematica prova di come, quando si accorre in aiuto di qualcuno, l'unica cosa che per la persona in divisa conta, è riuscire a strappare dal pericolo chiunque ne sia caduto fra le grinfie, costi quel che costi, anche se l'indomani si potrà essere di servizio allo stadio a prendere sputi e sassi, magari da qualche giovane che il giorno prima si era ritrovato, sul bordo di una balaustra, a rivolgergli un grato, sincero e riduttivo applauso.





VIAGGIO DI GRUPPO MESSICO
31 Ottobre - 8 Novembre 2024
€ 3260

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

SE SOPRAVVIVI UNA VOLTA, TI UCCIDONO DUE VOLTE: NATALE MONDO

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

Continuiamo il nostro percorso volto a ripercorrere gli anni cruenti vissuti dalla squadra mobile di Palermo, soffermandoci questa volta sulla drammatica vicenda dell'agente Natale Mondo, uomo dell'investigativa di Ninni Cassarà, collaboratore, autista ed uomo di fiducia di quel funzionario che tanto stimava.

La storia di Natale Mondo è la storia di un leale servitore dello stato che dopo essere miracolosamente scampato all'attentato di Viale Croce Rossa nei confronti del dott. Cassarà, in cui persero la vita lo stesso funzionario e la sua tutela, l'agente Roberto Antiochia, viene accusato di essere una "talpa", anzi di essere "la" talpa che ha fornito le indicazioni sugli spostamenti di Cassarà al commando che poi

compirà l'attentato. Natale Mondo, di cui ho parlato più approfonditamente nel libro sulla squadra mobile di Palermo ("Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti", Navarra editore, Palermo, 2018), era un abilissimo agente dell'investigativa, uno dei pochi a "sparare con le 50 lire", come mi ha confidato la moglie di Natale, Rosalia Falanga, capace cioè di sparare senza fare cadere la moneta posizionata sulla pistola; fidato collaboratore di Ninni Cassarà che con lui amava andare a pesca nel mare palermitano, regalandosi, ogni tanto, momenti di sano svago insieme anche al dott. Falcone con cui ogni tanto si allontanavano in barca. Natale, palermitano doc, dopo avere lavorato alla questura di Trapani era stato trasferito a Palermo, ove era da



subito stato assegnato all'investigativa di Cassarà; Natale, esperto conoscitore di Palermo e dei palermitani, lui che viveva in un quartiere popolare e ad alta densità mafiosa, conosceva tutti, visi, auto, numeri di targhe, un computer vivente capace di memorizzare numeri e dati in un momento storico in cui ancora di computer non si parlava. Natale, un uomo gentile, professionale ed amichevole, ben voluto da tutti i suoi colleghi, da quei colleghi che non esiteranno a testimoniare in suo favore, dopo il suo arresto. Sì, perché Natale, dopo essere miracolosamente scampato all'attentato dell'agosto 1985, verrà arrestato in seguito alle accuse cui faceva riferimento prima. Lui, uomo leale e "pulito", arrestato come il peggiore dei delinquenti, ammanettato di notte, a casa sua, davanti sua moglie e la più grande delle sue figlie e portato dietro le sbarre. Ucciso sì, Natale verrà ucciso una prima volta proprio la notte dell'arresto. Potete immaginare come si possa essere sentito? Lui, arrestato ed infangato, lui, che era sempre stato dalla parte giusta. È inutile negarlo, se a Palermo in quegli anni ti salvavi da un attentato, anche una buona parte dell'opinione pubblica si sarebbe chiesta "come mai?". Se a Palermo sopravvivevi ad un attentato mafioso risultava quanto meno "strano", dato che la mafia non sbaglia e dunque... beh, la risposta era negli sguardi delle persone che insinuavano silenziosamente

dubbi. Natale, in quell'attentato al dott. Cassarà aveva visto la morte con gli occhi; quando i sicari avevano cominciato a sparare con i Kalashnikov, lui aveva trovato rifugio dietro un grande vaso, rannicchiato a terra, lì, con la pistola d'ordinanza in mano, mentre accendeva il lampeggiante dell'auto per attirare l'attenzione; era rimasto a terra Natale, cercando di capire da dove il commando sparasse. Natale riuscirà a capire dalla traiettoria di quei proiettili "traccianti" da dove il commando sparava e dopo avere visto il suo amico Roberto lì, disteso a terra e il suo funzionario Cassarà, essere riuscito ad entrare nell'androne del portone (già lo avevano colpito), guardando verso il balcone della famiglia Cassarà e vedendo che la moglie e la figlia del dirigente della Mobile erano affacciate e terrorizzate e pietrificate assistevano a ciò che stava accadendo, urlerà con tutta la voce e tutto il coraggio che avrà in corpo: "signora rientri li ha tutti di fronte". Non si sbagliava Natale e lo dimostra il fatto che i killer che avevano ormai colpito l'obiettivo, alzeranno il tiro mirando proprio a quel balcone che alla fine risulterà una sorta di cola brodo. La signora Iacovoni, moglie di Cassarà, intanto, gettatasi a terra riuscirà a tirare dentro la bambina e a nulla servirà la sua corsa frenetica dalle scale verso l'androne perché lì troverà il corpo esanime del marito. Natale si salverà ma il trauma per quell'attentato lo

accompagnerà per il resto della sua vita. Quando intervistai la moglie Rosalia, fu lei a raccontarmi per filo e per segno ogni drammatico momento di quell'accaduto, ogni drammatico momento che poi mi fu ulteriormente testimoniato dalla moglie del dott. Cassarà che aveva assistito in diretta a tutto. Rosalia conosceva così bene l'attentato perché da quel giorno Natale non fu più lo stesso. Riviveva in ogni istante quei colpi di mitragliette, rivedeva continuamente cadere sotto i suoi occhi prima Roberto e poi Ninni. Natale non sarà più lo stesso anche perché comincerà a temere per la sua vita stessa. Eppure, nonostante tutto questo, la prima condanna a morte arriverà con le accuse infamanti cui facevo riferimento, con l'arresto e l'umiliazione. Per lui, come dicevo, testimonieranno amici e colleghi, testimonierà anche la moglie del dott. Cassarà, e alla fine, dopo una tortuosissima vicenda in cui lo stesso Natale riuscirà a parlare con il capo della polizia cui spiegherà tutto l'accaduto, verrà scarcerato e reintegrato in servizio. Per uscire di galera però occorrerà anche altro: dovrà raccontare tutto Natale, dovrà raccontare anche il motivo per cui probabilmente quel pentito aveva fatto il suo nome. Dovrà raccontare che, d'accordo con il suo diretto superiore Cassarà, si era infiltrato nella cosca dell'Arenella, nella cosca mafiosa reggente del suo quartiere, del quartiere dove viveva e dove lavorava, mischiandosi con i

mafiosi ma rimanendo sempre pulito, mischiandosi con i mafiosi al solo scopo di estorcere informazioni da comunicare al suo dirigente. Una scelta rischiosa e pericolosissima che però aveva fatto con amore, con tutto l'amore per quella divisa di cui andava fiero ed orgoglioso. Natale svelerà il suo segreto, un segreto di cui solo lui, il dott. Cassarà e il dott. Falcone erano a conoscenza. Pagherà Natale questo affronto a cosa nostra, che ascolta, osserva e non dimentica. Il 14 gennaio 1988 verrà ucciso Natale, sotto casa sua, mentre è intento ad aprire la saracinesca del negozio di giocattoli della moglie, gli spareranno alle spalle, lo crivelleranno di colpi ma non contenti di ciò, dato che lui ha profanato cosa nostra infiltrandosi, gli riserveranno il colpo di grazia, un colpo in testa e poi, poi, quasi a sfregio, prenderanno la sua pistola e svuoteranno sul suo corpo ormai inerte il caricatore. Natale, è stato ucciso, una seconda volta, ma non per sempre. Natale vive oggi nel ricordo di chi lo ha amato in vita e continua ad amarlo, nel ricordo di Rosalia, Dorothea e Loredana, nel ricordo di tutti i colleghi che gli hanno voluto bene e nei confronti di cui lui è sempre stato disponibile per dispensare un sorriso ed un consiglio, nel ricordo di chi ha avuto modo di conoscerlo attraverso il racconto degli altri e di chi, come me, ha imparato a stimarlo e ad apprezzarlo come uomo, padre e poliziotto.





VIAGGIO DI GRUPPO UZBEKISTAN

31 Maggio - 7 Giugno 2024

€ 2390

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

LA METAMORFOSI

● Enzo Di Bernardo - ex Ispettore della Polizia di Stato



Enzo Di Bernardo

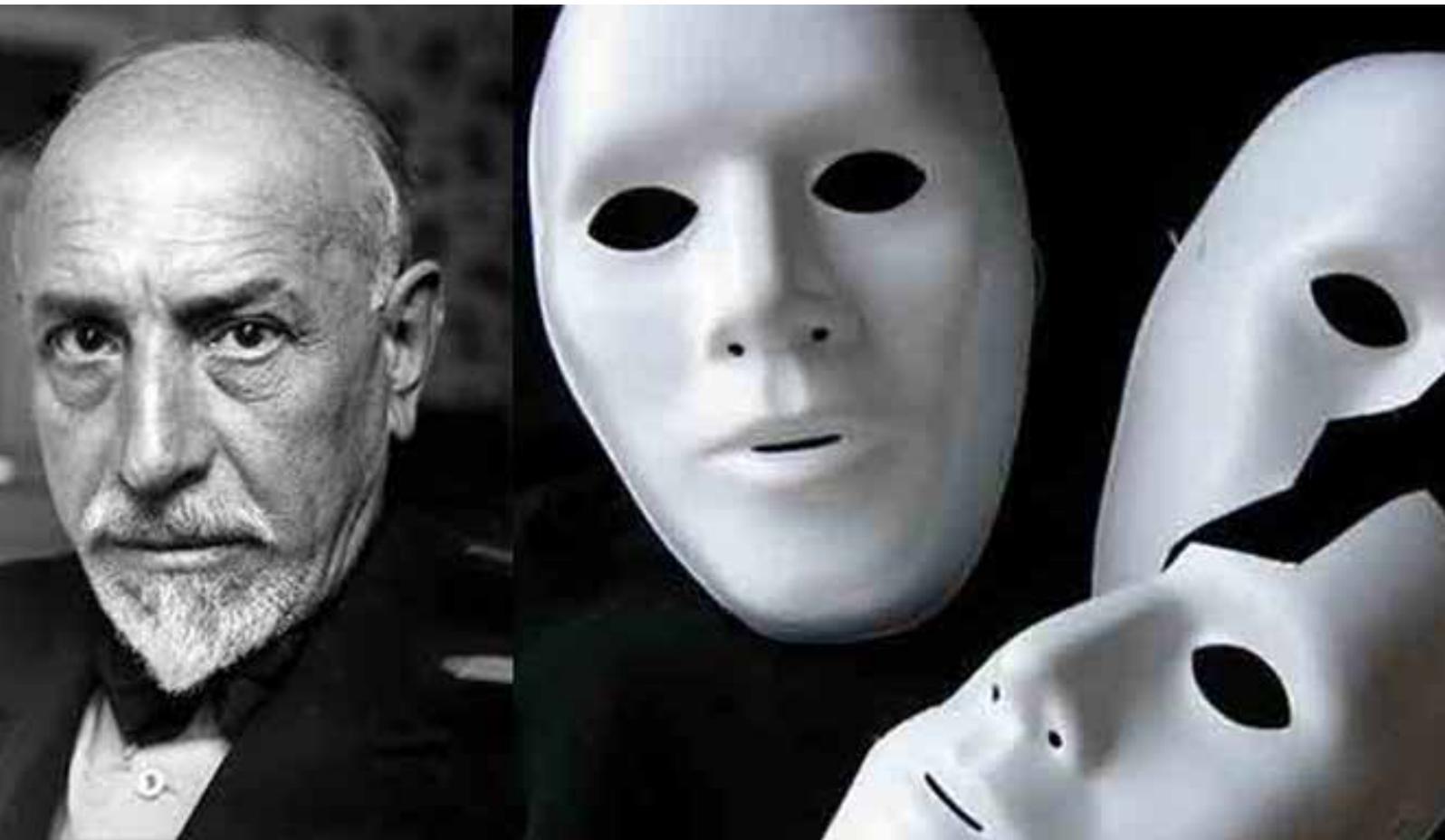
L'ineluttabile trascorrere del tempo produce sensibili trasformazioni che quasi non notiamo nel normale incedere degli anni ma che riscontriamo solo quando situazioni contingenti ci impongono di fermarci per osservare ma soprattutto per osservarci.

Dal momento della nascita conviviamo con un corpo e con una mente in continua evoluzione e trasformazione di cui spesso non percepiamo le fasi che caratterizzano i cambiamenti, soprattutto dopo i cosiddetti "anta".

Ed è proprio in quel tempo che cominciano a susseguirsi accadimenti non casuali che inducono a considerazioni da sempre ignorate ma già meritevoli di attenzione.

Così scopri una mente che, anche in età avanzata, si mantiene spesso lucida, viva e piuttosto reattiva, ma anche un corpo la cui involuzione è in netta antitesi rispetto alla mente, dalla quale si distingue poiché "inversamente proporzionale".

Alla brillantezza della mente, alla sua capacità analitica, alla sua prontezza fanno infatti da con-





trattare l'opacità del corpo, il suo visibile mutamento ed una lentezza spesso esasperante... se avvicenda la velocità del tempo in cui l'attività sportiva era la componente essenziale della vita, se non addirittura la vita stessa!

In "Uno, nessuno e centomila", Vitangelo Moscarda scopre una lieve pendenza del suo naso ed è un'osservazione innocua della moglie che glielo fa notare. La scoperta lo farà sprofondare in una tragica crisi esistenziale!

Credo che Vitangelo Moscarda sia un po' in ognuno di noi e non per il naso... Analogamente la moglie "osservatrice" conserva il proprio fedele ruolo anche tra le attuali consorti...

"Non indossare quella maglietta atillata perché mette in risalto i cuscinetti ai fianchi e mostra i capezzoli...". "Quella camicia non va bene. È troppo stretta e si vede la pancia...". "No, i pantaloncini no, perché mettono in evidenza le gambe troppo arcuate...". "Forse converrebbe tagliare tutti i capelli essendo diventati molto radi...".

In quei "terribili" istanti in cui il tuo aspetto viene "carinamente" censurato, il Vitangelo Moscarda che vive in te emerge con una incredibile forza che prorompe e ti costringe alla spasmodica ricerca di uno specchio che possa contraddire le coniugali "pragmatiche" osservazioni!!! Innanzitutto cerchi la solitudine per non dare adito ad altri di intromettersi in una fase ispettiva così difficile e delicata!!! Davanti allo specchio assumi, pertanto, un'infinità di pose: frontale, fianco destro, fianco sinistro, addirittura di dietro, come se potessi trasferire gli occhi nella nuca (infatti non vedi nulla!). Guardi la tua immagine riflessa nello specchio ma è un'immagine falsa, non naturale perché istintivamente ti costringi a

trattenere il respiro ed a rientrare la pancia! Non sei per nulla rilassato! Vivi la tensione del momento e, dopo aver creato una concavità all'altezza del ventre, cerchi ahimè una soluzione per i cuscinetti ai fianchi. Cosa fare per nasconderti? Ricominci a trattenere il respiro ma le contrazioni agiscono solo sull'addome. Comprimi così con le mani i fianchi ed inevitabilmente aumenti il volume della pancia! Oddio, che tragedia! Ti domandi: "Com'è potuto accadere ciò? Addirittura a me?".

Guardi esterrefatto, osservi e non ti riconosci! Il tizio che ti sta di fronte sembra un estraneo! Non capisci più niente! Non sai se disprezzare quell'individuo che ti guarda mentre lo guardi, artefice di aver violato una conformazione che ritenevi perfetta fino a qualche istante prima, o se avere pietà di lui perché esente da colpe e da ogni responsabilità riguardo ai depositi adiposi! A quel punto ti fermi, ti allontani dallo specchio e ti chiedi: "Ma cosa sto facendo?". Ripensi a Vitangelo Moscarda e ti imponi di non fare la sua stessa fine!!!

Quindi rifletti e comprendi che la "metamorfosi" nell'uomo è un processo naturale ed in quanto tale inarrestabile ed assiomatico. Fa parte del ciclo della vita e, di conseguenza, devi imparare ad accettarlo. E se lo farai con spensieratezza, anche la pancetta ed i cuscinetti ma anche i capezzoli ti diventeranno simpatici... È importante imparare ad accogliere le proprie trasformazioni naturali senza fare drammi e senza crearsi complessi psicologici assurdi ed illogici.

"Io sono sempre. E lo sono e lo sarò nonostante ciò che divento e diventerò!"

Accettare ed accettarsi significa entrare in perfetta simbiosi con la natura e, quindi, con la vita. Ciò che conta è "Essere" nelle sue componenti essenziali: anima, mente, spirito, sentimento. Il corpo è solo un contenitore dell'essenziale: comunque prezioso, ma pur sempre un contenitore! Che, ad ogni modo, merita rispetto e la cura nei limiti del giusto riguardo e della doverosa considerazione.

Per il resto bisognerà solo familiarizzare con l'inevitabile metamorfosi...

E facendolo con il sorriso, la metamorfosi saprà regalare anche un pizzico di ilarità che servirà ad eludere un problema affinché non diventi mai... il problema...

**2 GIUGNO 2024: 78 ANNI DI DEMOCRAZIA UN BENE INSOSTITUIBILE
NOI SEMPRE E PER SEMPRE “
A DIFESA DELLA REPUBBLICA AL SERVIZIO DEL PAESE”**



2 giugno 2024 sono trascorsi 78 anni dalla nascita della Repubblica Italiana, nel 1946 ci fu il referendum istituzionale che durò due giorni il 2 e 3 giugno per decidere se essere uno stato monarchico o repubblicano. Il risultato della consultazione popolare, fu di 12 717 923 voti per la repubblica e 10 719 284 per la monarchia (con una percentuale, rispettivamente, di 54,3% e 45,7%), venne comunicato il 10 giugno 1946; il 18 giugno la Corte di cassazione, dopo 85 anni di regno, sancì la nascita della Repubblica Italiana.

“A DIFESA DELLA REPUBBLICA AL SERVIZIO DEL PAESE”, questo è il tema individuato per la ricorrenza del 2 giugno 2024, e per tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, cultori della legalità e della difesa dei diritti dei cittadini, quale concetto più indicato poteva essere scelto se non questo.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti auguri a tutti buon 2 Giugno.

Roma, 2 Giugno 2024

LA SEGRETERIA NAZIONALE





VIAGGIO DI GRUPPO
NAVIGAZIONE NILO & IL CAIRO
14 - 21 Novembre 2024
€ 2590

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

"RAPPORTO EURISPES FOTOGRAFA IL PENSIERO DEI CITTADINI CRESCE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"

DESIDERIAMO PROPORVI UNO SPACCATO DELL'ELABORAZIONE DEL PENSIERO DELL'ITALIANO A CURA DELL' EURISPES EDIZIONE 2024, DAL QUALE EMERGENZA UNA PROFONDA STIMA DA PARTE DEI CITTADINI ITALIANI NELLE FORZE DELL'ORDINE E SU UNA SERIE DI VALUTAZIONI ESPRESSE DAI CITTADINI ITALIANI SU TEMATICHE CHE VANNO DALLA SCUOLA ALLA MAGISTRATURA E CHE POSSONO AIUTARE GLI OPERATORI DI POLIZIA A CONOSCERE MEGLIO IL PENSIERO DEI CITTADINI ITALIANI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE...

Cos'è L'Eurispes.... è un ente privato che opera nel campo della ricerca politica, economica e sociale dal 1982 ad oggi e cerca di rappresentare l'Italia che è l'Italia che verrà.

Cosa pensano gli italiani il Rapporto Eurispes fotografa il pensiero dei cittadini cresce la fiducia nelle istituzioni L'Arma dei Carabinieri raggiungendo il 68,8 del consenso torna ad essere tra le forze dell'ordine la più amata dagli italiani. Sono tre le istituzioni in calo di consensi 25 05 2024 uscito l'ultimo Rapporto Italia dell'Eurispes riferito al 2024 dal titolo L'Italia al bivio in cui L'Istituto di Ricerca degli italiani fotografa le idee dei cittadini compresa la misura della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Di seguito alcuni estratti del rapporto Fiducia nelle istituzioni Probabilmente spinta da un rinnovato bisogno di sicurezza in un contesto incerto come quello attuale torna a crescere la fiducia dei cittadini ma viene espressa con oltre la metà dei consensi in particolare solo per alcune Istituzioni il Presidente della Repubblica le Forze dell'ordine e di Polizia le Forze Armate e l'Intelligence. Accanto a questi la Chiesa la Scuola la Sanità la Protezione civile e le Associazioni di volontariato. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella raccoglie un largo consenso in termini di fiducia espressa dai cittadini nei suoi confronti 60,8 ; 8,6 rispetto al 2023 . Eurispes Rapporto Eurispes 2024 Il Parlamento fa registrare un lieve aumento di fiducia dal 30 % del 2023 al 33,6 del 2024 ma i cittadini delusi restano la maggioranza 58. I cittadini sono divisi sul giudizio nei

confronti della Magistratura il 47 si dice fiducioso contro il 44 degli sfiduciati e sui Presidenti di Regione apprezzati dal 41,2 e bocciati nel 47,4 dei casi . Esprimono consenso nei confronti del Governo poco più di un terzo degli italiani 36,2 ma gli sfiduciati restano la maggioranza 55,4 . Tra le altre Istituzioni pubbliche e private che crescono nel grado di fiducia da un anno all'altro troviamo la Chiesa Cattolica 52,1 la Scuola 66 il Sistema sanitario 58,3 . Aumentano i fiduciosi nelle Associazioni dei consumatori dal 46 al 48,1 senza tuttavia arrivare alla metà dei giudizi positivi come pure accade per la Pubblica amministrazione dal 39,6 al 44,4 e per le Associazioni degli imprenditori dal 39 al 46 . Il balzo in avanti più deciso lo si registra per la Protezione civile con il 78,5 69,9 nel 2023 . Interessante anche il risultato ottenuto dall'Università' dal 64,9 al 71,8 e dalle Associazioni che operano nel Volontariato dal 60,6 al 68,7 . Sono soltanto tre le Istituzioni che subiscono un calo dei consensi rispetto al 2023 i partiti che passano da una fiducia del 32,5 al 29,8 i sindacati che diminuiscono lievemente dal 43,1 al 42,7 e le altre confessioni religiose diverse da quella cattolica dal 38 al 34,5 . Il presidente Sergio Mattarella Forze dell'ordine Nel 2024 troviamo molto in alto nella graduatoria delle Forze dell'ordine l'Arma dei Carabinieri che raggiungendo il 68,8 del consenso accordato dagli italiani riprende rispetto al 2023 ben 16 punti percentuali e torna a risultati più vicini a quelli del 2019 e del 2020. Cresce anche la Guardia di finanza dal 55,1 dei consensi del 2023 al 66,1 del 2024 10% . In maniera simile la Polizia di Stato ottiene il 10,7 in più dei consensi passando dal 52,8 del 2023 al 63,5 del 2024. Per quanto riguarda la Difesa l'apprezzamen-



GRADIMENTO 2024

to degli italiani per l'Esercito Italiano passa dal 64,3 del 2023 al 69,4 del 2024 5,1 . L'Aeronautica Militare cresce di quasi 10 punti dal 64 al 73,7 la Marina Militare di 64 dal 67,5 al 73,9 . La nostra Intelligence raccoglie un consenso pari al 62,8 delle risposte e si spinge in avanti di 7,3 punti percentuali rispetto al 2023. Per quanto riguarda gli altri Corpi entrati più recentemente a far parte della rilevazione troviamo in alto i Vigili del Fuoco con un larghissimo tasso di fiducia 84,1 . La Guardia Costiera arriva al 71,8 dei consensi. Torna a crescere anche la fiducia nei confronti della Polizia penitenziaria dal 53,4 dei consensi del 2023 al 59,5 del 2024. Mentre per la Polizia locale si evidenzia un aumento contenuto dal 53,2 al 54,3 . Parata dei Carabinieri Percezione della situazione economica Comparando i risultati con le precedenti rilevazioni dell'Eurispes emerge rispetto allo scorso anno un lieve miglioramento di alcuni indicatori della situazione economica delle famiglie italiane. Resta però una parte della popolazione che si trova a dover affrontare situazioni difficili come quella di non riuscire ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà

57,4 . Anche le bollette 33,1 l'affitto 45,5 e le rate del mutuo 32,1 sono un problema per molte famiglie. D'altronde i prezzi dei beni di consumo sono in aumento secondo il giudizio dell'83 degli italiani e questo andamento costringe a trovare degli escamotage per far quadrare i conti. Si chiede aiuto soprattutto alla famiglia d'origine 32,1 e si usa molto l'acquisto a rate 42,7 si pagano in nero alcuni servizi come ripetizioni baby sitter ecc. 33,6 e quasi 3 italiani su 10 rinunciano a cure interventi dentistici o controlli medici. Ansa Caro bollette La maggior parte degli italiani 55,5 ritiene che la situazione economica del Paese abbia subito un peggioramento nel corso dell'ultimo anno per il 18,6 la situazione e' rimasta stabile mentre solo un italiano su dieci 10 ha indicato segnali di miglioramento. Il 15,6 non sa o non ha voluto fornire alcuna risposta. Guardando al futuro i cittadini sono invece cauti per il 33,2 la situazione economica italiana resterà stabile nei prossimi dodici mesi. I pessimisti che attendono un peggioramento sono il 31,6 mentre il 10,8 prospetta un periodo di crescita economica. Il 40,9 dei cittadini afferma però che

la situazione economica personale e familiare negli ultimi 12 mesi e' rimasta stabile. Anche se con diversa intensità complessivamente il 35,4 degli italiani denuncia un peggioramento della propria condizione economica mentre il 14,2 parla di un miglioramento. Poco più di uno su quattro riesce a risparmiare 28,3 il 36,8 attinge ai risparmi per arrivare a fine mese. Nelle difficoltà economiche alcuni sono ricorsi al sostegno di amici colleghi e altri parenti 17,2 ; il 16 % ha richiesto un prestito in banca mentre il 13,6 ha dovuto chiedere soldi in prestito a privati non amici o parenti con il pericolo di scivolare nelle maglie dell'usura. Diffusa la vendita online di beni e oggetti 27,5 . Il 37,6 degli italiani ha dovuto rinunciare alla baby sitter e il 24,3 alla badante. Il 15,3 ha dovuto vendere o ha perso beni come la casa o l'attività commerciale imprenditoriale. Si acquista molto a rate 42,7 spesso su piattaforme online a interessi zero 21,3 . Il 14,6 ha noleggiato abiti e accessori in occasione di feste o cerimonie e l'11,7 e' tornato a vivere in casa con la famiglia d origine. Poiché far fronte alle spese mediche mette in difficoltà nel 28,3 dei casi le rinunce toccano anche la salute e si fa a meno di visite specialistiche per disturbi o patologie specifiche 23,1 a terapie interventi medici 17,3 all'acquisto di medi-

cinali 15,9 . Nel Rapporto Italia di quest'anno l'Eurispes ha inteso esplorare da un lato le opinioni degli italiani rispetto al conflitto israelo-palestinese dall'altro la diffusione e le caratteristiche di pregiudizi antisemiti nel nostro Paese. In alcuni casi e' stato possibile confrontare i dati con i risultati emersi dall'indagine condotta dall'Istituto nel 2004 a distanza quindi di ben venti anni. Sergei BOBYLYOV POOL AFP Xi Jinping e Vladimir Putin a Pechino Nonostante una certa cautela nel parlare di una Terza Guerra Mondiale a pezzi precarietà e conflitti internazionali preoccupano gli italiani. Le risorse per la Difesa sono un argomento divisivo. La maggior parte dei cittadini non sono convinti che l'Esecutivo riuscirà a far fronte alla complessità di una serie di temi di politica interna ed estera proposti i sostenitori invece rispecchiano numericamente la quota di quanti dichiarano la propria fiducia in questa Istituzione. I cittadini dicono no al Ponte sullo Stretto alla reintroduzione del Reddito di Cittadinanza e al prolungamento del Superbonus. A preoccupare particolarmente gli italiani sono la precarietà lavorativa 13,8 i conflitti internazionali 12,8 la possibilità che si ammalino le persone care 12,5 vs 18,1 dello scorso anno l'aumento di luce gas e affini 12,3 contro il 16,3 del 2023 il possibile coinvolgimento



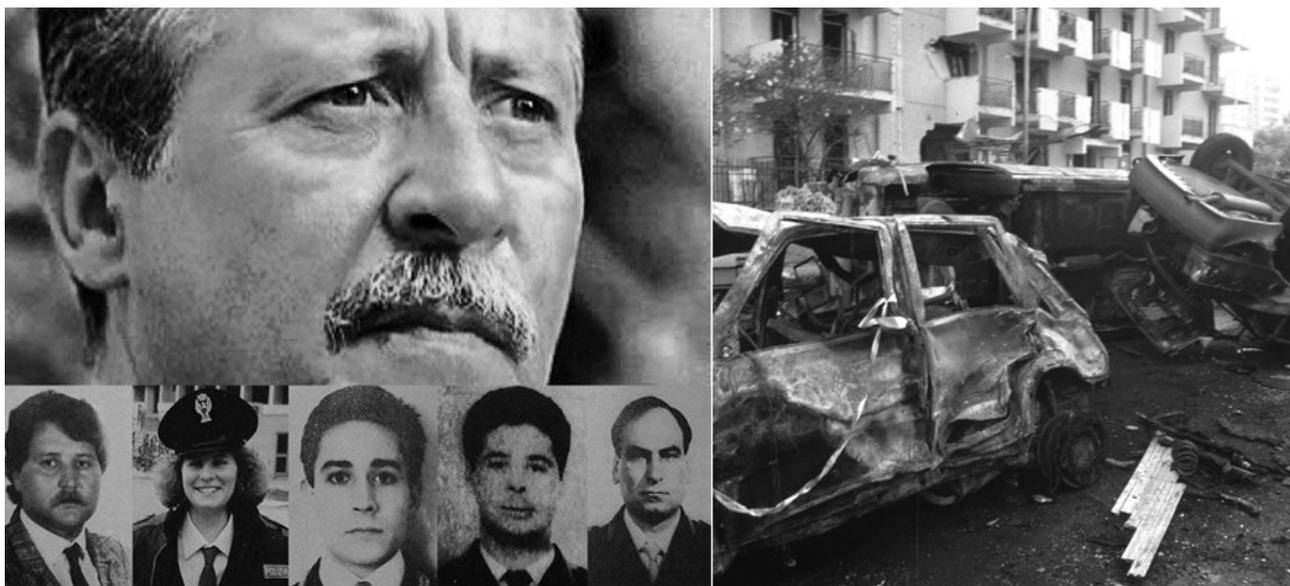


dell'Italia nei conflitti internazionali 10,2. pixabay tech intelligenza artificiale L'opinione degli italiani sull'Intelligenza Artificiale e sui Social Network il grado di informazione decisamente scarso e la percezione dei rischi associati a queste tecnologie. Ha una vaga idea di che cosa sia l'Intelligenza Artificiale il 33,9 degli italiani e una quota simile afferma di non saperne nulla 31,9. Fra i più informati prevalgono quanti affermano di saperne abbastanza 25 mentre solo uno su dieci dichiara di essere molto informato sull'argomento 9,2. La maggioranza di chi ha dichiarato di conoscere in qualche misura l'Intelligenza Artificiale afferma però di non averla mai provata 53,9. Il giudizio sull'A.I. e' generalmente positivo 65,8 prevale l'idea che sia una tecnologia controllabile 54,1 anche se pericolosa 57,4 e che si sostituirà all'uomo 54,2. Meno condivisa e' la opinione che ci pentiremo di averla creata 47,6. Chi ha provato ad utilizzare l'A.I. lo ha fatto spinto dalla curiosità di vedere come funzionasse 72,4 e per motivi di svago gioco 63,7. Il 46,1 ha utilizzata per lavoro e il 41,5 per motivi di studio. I giudizi sui Social sono invece severi favoriscono la diffusione di fake news 78,3; alimentano il cyberbullismo 73,3 diffondono modelli di comportamento sbagliati 72,3; favoriscono l'espressione dell'aggressività

e della violenza verbale 69,5; il 66,1 e' convinto che danneggino la vita sociale. Circa un intervistato su cinque e' stato vittima di aggressività o ingiurie sui Social in Rete 21,3 e di truffe informatiche 20,7; il 18 ha visto violata la propria privacy; poco meno sono le vittime di inganno da falsa identità 17,7; il 14,9 ha subito il furto di identità; il 14 cyber stalking e 18,1 e' stato vittima di revenge porn. GettyImages
Cibo Sano La dieta degli italiani continua a cambiare nascono nuove abitudini e tendenze si affermano nuovi consumi alimentari. vegetariano il 7,2 degli italiani seguiti dal 2,3 di chi si dichiara vegano complessivamente il 9,5 erano il 6,6 nel 2023. Il 5 dichiara di essere stato vegetariano in precedenza. Tra i vantaggi di questa alimentazione ci sarebbero la sensazione di una migliore condizione fisica 86,4 la facilità di mantenere il peso forma 73,3 maggiore creatività in cucina 66,5. Rimpiange invece i sapori dell'alimentazione tradizionale il 39,8. Tra le nuove abitudini alimentari anche le diete senza sempre più diffuse i più consumati sono gli alimenti senza lattosio 30,9 gli alimenti senza zucchero 25 senza glutine 21 senza lievito 18,3 e senza uova 13,8. Ad acquistarli sono soprattutto coloro che non sono intolleranti rispetto a coloro che hanno un'intolleranza certificata.

A 32 ANNI DALLA STRAGE RICORDIAMO IL GIUDICE BORSELLINO E I NOSTRI CINQUE COLLEGHI... MP NON DIMENTICA

● Segreteria Nazionale



19 luglio 2024 sono trascorsi 32 anni quando Paolo Borsellino, magistrato di spicco Italiano, fu trucidato dalla mafia, insieme alla sua scorta, era il 19 luglio del 1992, oggi l'integerrimo magistrato avrebbe compiuto 84 anni. Una morte annunciata, si diceva, e così fu, infatti passarono all'incirca 57 giorni dalla morte del suo amico e collega Giovanni Falcone, anche Lui ucciso dal tritolo della Mafia.

E' bene ricordare che insieme al Dottore Borsellino, persero la vita i nostri colleghi impegnati a vigilare sulla sua vita, i cinque agenti di scorta erano : Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Noi oggi abbiamo l'onore estremo di avere tra le nostre fila il figlio del Magistrato, il Dr. Manfredi Borsellino, funzionario della Polizia di Stato.

Nasce nel 1971, quindi oggi ha 53 anni, ed è il secondogenito del giudice Paolo Borsellino e della moglie Agnese Piraino Leto, che si sposarono nel

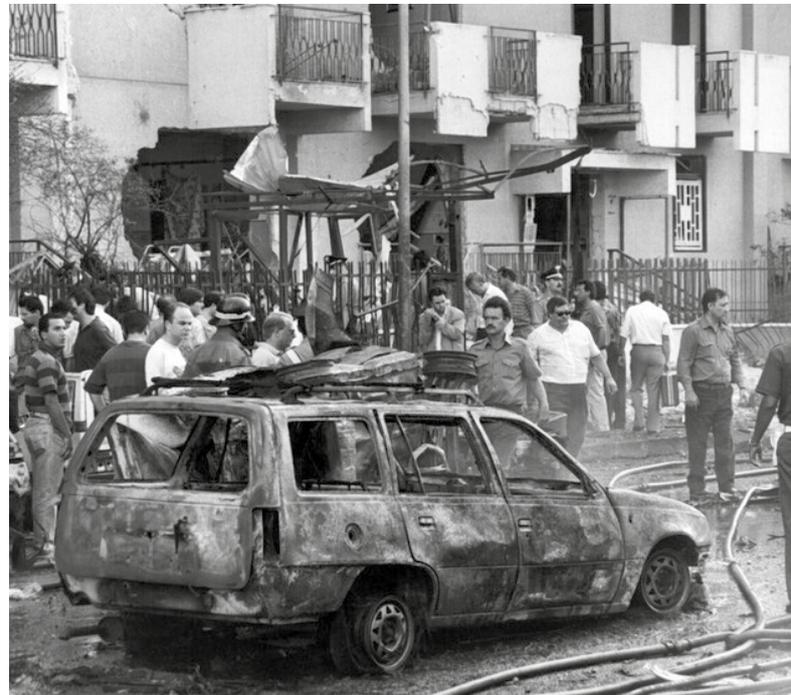
1968, ha una sorella maggiore, Lucia Borsellino, e una sorella minore, Fiammetta Borsellino. Quando il padre Paolo muore nella strage di via D'Amelio, aveva 21 anni, e stava studiando presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Citiamo il figlio del Dr. Borsellino, nell'anniversario della strage del Dr. Paolo Borsellino, poiché chi ha sofferto pienamente quel lutto, non può che essere la famiglia a cui è stato sottratto nel peggiore dei modi, un padre, un marito un figlio, e poi perché nell'ambito di un intervento pubblico ha rilasciato una dichiarazione che ci ha profondamente colpito e che ha il sapore di una amara ed inconfutabile verità e che per tale ragione trascriviamo fedelmente qui di seguito, nella speranza di non tralasciare nulla :

In merito alla morte del padre Paolo, Manfredi Borsellino rivela: "Credo che si potesse evitare. "Si sapeva che la prossima vittima designata, dopo l'attentato a Giovanni Falcone, era mio padre. Quindi lo Stato era nelle condizioni di salvare mio padre, costringendolo o inducendolo ad allontanarsi da Palermo con la famiglia in quei giorni drammatici successivi la strage di Capaci.

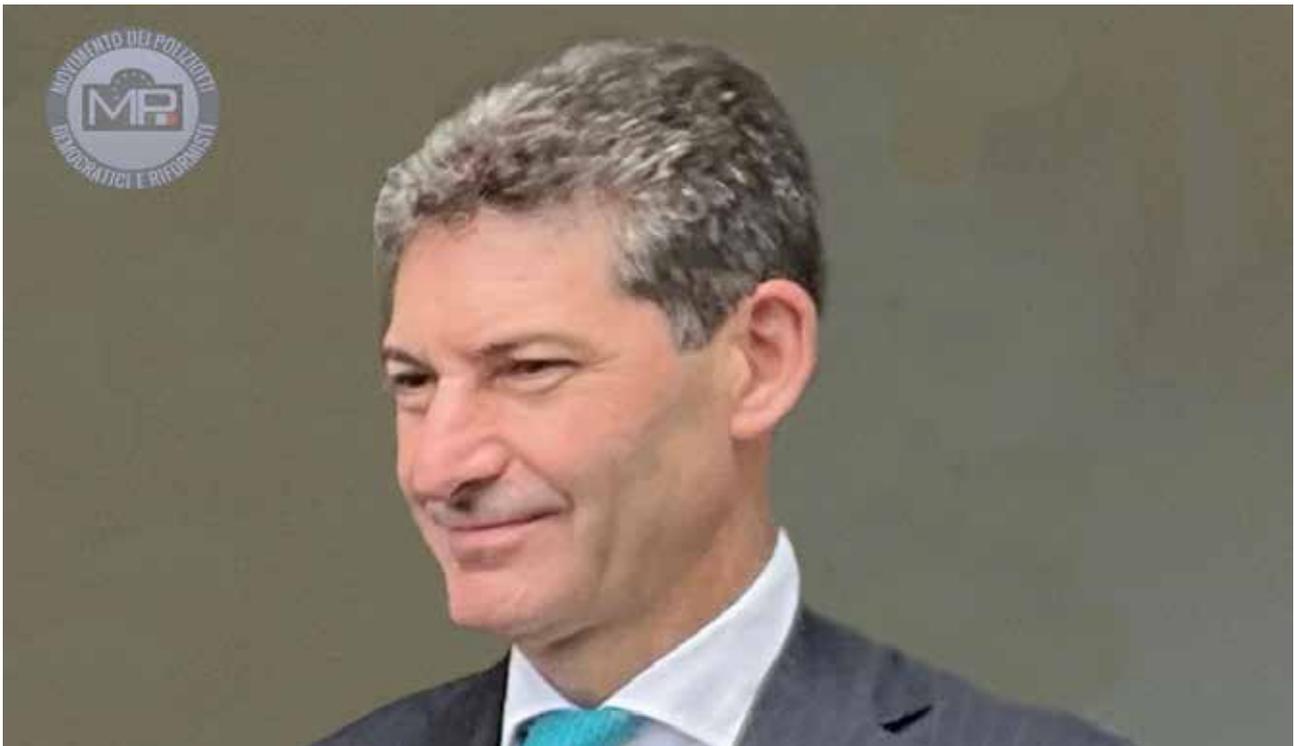
Invece non arrivò nessun segnale da parte del Governo di allora”.

“È mia personale convinzione che se mio padre fosse stato costretto, anche contro la sua volontà, ad allontanarsi da Palermo per raggiungere una località segreta, determinati scenari sarebbero mutati velocemente e mio padre probabilmente non sarebbe stato assassinato. Però purtroppo con i se non si può cambiare il corso della storia”. E nell’accompagnare con ampia condivisione le perplessità esternate dal Dr. Manfredi Borsellino, - nel ricordare quella strage di mafia, oltre a sottolineare la ferocia di quegli assassini, desideriamo esternare un nostro affettuoso ed ossequioso pensiero alle famiglie di tutti coloro che quel triste giorno furono trucidati per difendere le leggi di questo Stato, nella convinzione che occorre essere sempre determinati nella lotta alla criminalità organizzata e comune affinché fatti così orrendi come questi, non abbiano più a ripetersi.



SICUREZZA G7. I RINGRAZIAMENTI DEL CAPO DELLA POLIZIA

IL CAPO DELLA POLIZIA VITTORIO PISANI HA AFFIDATO LE SUE PAROLE DI RINGRAZIAMENTO AD UNA LETTERA, RIVOLTA ALLE DONNE E AGLI UOMINI DELLA POLIZIA DI STATO CHE HANNO GARANTITO LA SICUREZZA AL VERTICE G7 ITALIA DI BRINDISI.



G7 ITALIA
2024

“Cari colleghi e colleghe, trascorso qualche giorno dalla fine dell’impegno, è con gioia e soddisfazione che avverto il dovere di ringraziare tutti voi per il servizio prestato affinché l’evento internazionale G-7 potesse svolgersi nella giusta cornice di sicurezza.

Il buon risultato del nostro operato non è sempre scontato, perché fatti o circostanze non prevedibili possono incidere sulle diverse fasi organizzative ed operative.

Ma la vostra dedizione e il vostro spirito di servizio hanno sempre consentito alla nostra Amministrazione di rispondere con prontezza ed adeguatezza ai compiti, anche complessi e difficili, che ci vengono affidati.

Ed anche in questa occasione lo avete dimostrato superando, anche velocemente, iniziali difficoltà logistiche e ponendo, come sempre, l’adempimento del dovere quale obiettivo primario.

Di questo vi sono grato.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza che ho l’onore e l’onore di dirigere vi è grato.

Grazie”.

Vittorio Pisani



NUOVI AGENTI IN SERVIZIO HANNO GIURATO BEN 2.339 DEL 225° CORSO

● Segreteria Nazionale



È sempre un momento emozionante vedere dei giovani agenti di Polizia giurare fedeltà allo Stato e alla Repubblica Italiana.

Inizia proprio così la carriera di un qualsiasi Poliziotto italiano....“Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell’interesse dell’Amministrazione per il pubblico bene”, e con questa formula solenne che anche oggi, 19 giugno 2024, ben

2.339 agenti in prova della Polizia di Stato, del 225° corso di formazione, hanno giurato fedeltà al Paese.

La cerimonia si è svolta in contemporanea in undici scuole della Polizia di Stato. I neoagenti sono 1.912 uomini e 427 donne e, oggi hanno già raggiunto le rispettive sedi di servizio per il c.d. tirocinio applicativo.

Nella Scuola allievi agenti di Peschiera del Garda (Verona), il giuramento, trasmesso in streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebo-



ok della Polizia di Stato, si è svolto alla presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del capo della Polizia Vittorio Pisani. Il Ministro dell'Interno ha inoltre deposto una corona d'alloro sotto la lapide che ricorda i caduti della Polizia di Stato, presente all'ingresso della Scuola. Alla cerimonia erano inoltre presenti il prefetto ed il questore di Verona, Demetrio Martino e Roberto Massucci, il sindaco di Peschiera del Garda, Maria Orietta Gaiulli e il direttore dell'Ispektorato scuole della Polizia di Stato Tiziana Terribile.

Gli agenti presenti a Peschiera del Garda hanno urlato il fatidico "Lo giuro" davanti alla Bandiera della Polizia di Stato e al direttore della Scuola, Gianpaolo Trevisi, accompagnati dalle note della Banda musicale della Polizia.

I vertici dell'Amministrazione della Pubblica si-



curezza, nei loro interventi, trasmessi in diretta anche nelle altre 10 Scuole di Polizia, si sono rivolti a tutti i 2.339 agenti e ai loro familiari presenti sulle tribune.

Il Capo della Polizia, dopo aver rivolto il suo personale ringraziamento alle famiglie degli oltre 2.000 neoagenti per aver trasmesso loro valori e principi morali importanti, ha sottolineato, parlando ai giovani poliziotti, "la nostra principale missione, ricordatelo, è garantire la sicurezza delle nostre comunità, perché la sicurezza è imprescindibile condizione per garantire il pacifico esercizio delle nostre libertà democratiche. Una missione, questa, che dovrete portare avanti senza mai dimenticarne l'essenza: ossia il rapporto con il cittadino". Il prefetto Pisani ha infine evidenziato ai poliziotti come "la gente da voi si aspetterà comprensione, attenzione, sensibilità, dedizione perché a voi verranno affidate le sue aspettative e le sue necessità" ed ha

concluso ricordando loro che "il rispetto della dignità umana è un dovere assoluto; soprattutto quando esercitate quei poteri che andranno ad incidere sulla libertà personale; e questo rispetto va garantito a chiunque".

Il Ministro dell'Interno, invece, ha sottolineato, "sicurezza significa riconoscersi nei valori che sono alla base della nostra democrazia, che, solo se praticati e declinati in maniera concreta nella vita quotidiana, possono costituire il fondamento di una comunità coesa. Cari Allievi, onorate l'impegno che state assumendo, consapevoli che il vostro agire è alla base della credibilità delle Istituzioni e del rapporto di fiducia che le lega alla cittadinanza".

Al termine della mattinata, in ogni Scuola sono stati premiati i primi 3 classificati nelle graduatorie d'istituto.

A Peschiera del Garda a farlo sono stati il ministro Piantedosi, il capo della Polizia Pisani e il





sindaco Maria Orietta Gaiulli. Amici e parenti dei giovani poliziotti hanno potuto assistere all'evento solenne sia in presenza che online, grazie alle dirette realizzate ad Abbasanta (Oristano), Alessandria, Brescia, Campobasso, Caserta, Pescara, Piacenza, Trieste, Vibo Valentia e Nettuno (Roma) dove alla cerimonia era presente il vice capo della Polizia Raffaele Grassi.

Il 225° corso per allievi Agenti della Polizia di Stato è iniziato il 6 dicembre 2023 e terminerà il pros-

simo 5 ottobre 2024 con la fine dell'applicazione pratica.

In merito alla morte del padre Paolo, Manfredi Borsellino rivela: "Credo che si potesse evitare. "Si sapeva che la prossima vittima designata, dopo l'attentato a Giovanni Falcone, era mio padre. Quindi lo Stato era nelle condizioni di salvare mio padre, costringendolo o inducendolo ad allontanarsi da Palermo con la famiglia in quei giorni drammatici successivi la strage di Capaci.



**NON FARTI IMBROGLIARE
SEGUI L'ISTINTO
SCEGLI NOI**

**Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
TESSERAMENTO 2024-2025**

*Al cervello piacciono le bugie alla Vita servono Verità
diffida da chi da oltre 40 anni ha fatto solo promesse*

CROLLA IL DIVIETO DI MONETIZZARE LE FERIE NON GODUTE

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Il presente contributo prende le mosse da una serie di casi di cui la scrivente si è professionalmente occupata, con grande soddisfazione per l'esito processuale, tanto presso la Curia amministrativa di Roma che del pari sul territorio nazionale.

La trama "classica" è la seguente: un appartenente alla Polizia di Stato, (ma non solo) prossimo al collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di età, nei mesi precedenti, spiega richiesta di Congedo Ordinario.

L'istanza viene rifiutata, con la seguente motivazione "Non si concedono per esigenze di servizio." e/o "Non si concedono causa inderogabili esigenze di servizio connesse al passaggio di consegne, non è stato possibile concedere il congedo residuo.."

Il medesimo diniego sarà riservato all'istanza di conversione economica del congedo ordinario non fruito per comprovate ragioni di servizio.

L'Amministrazione di appartenenza, così argomenta i rifiuti alla monetizzazione "le inderogabili esigenze di servizio non rientrano nella ipotesi di pagamento del congedo ordinario non fruito e quindi trova applicazione in questo caso la circolare 333-G del 14.01.2013 art., comma 8, D.L. 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1 della legge 7 agosto 2012 n. 135, "Abrogazione dell'istituto della liquidazione delle ferie non godute."

A fondamento dei rifiuti, discorrendo in via generale, l'Amministrazione oppone la propria personalissima interpretazione del seguente arresto degli Ermellini in materia.

Invero, la Corte Costituzionale è intervenuta per decidere sulla fondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 8, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, e nel dichiararla non fondata, ha affermato che la norma introdotta dal legislatore si prefigge di reprimere il ricorso incontrollato alla "monetizzazione" delle ferie non godute, contrastando così gli abusi, "riaffermandone"



Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Feltre, 1
00153 ROMA
Tel.+39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077



Le ferie devono essere sempre pagate

do la preminenza del godimento effettivo delle ferie, per incentivare una razionale programmazione del periodo feriale e favorire comportamenti virtuosi delle parti nel rapporto di lavoro, senza arrecare pregiudizio al lavoratore incolpevole. “

La medesima Corte ha inoltre richiamato la giurisprudenza di legittimità, ordinaria e amministrativa, che riconosce al lavoratore il diritto ad una indennità per le ferie non godute per cause non imputabili, anche quando difetti una esplicita previsione negoziale in tal senso, ovvero quando la normativa di settore formuli il divieto di “monetizzazione”. Affermando inoltre che il diritto inderogabile sarebbe violato, se la cessazione del servizio vanificasse, senza alcuna compensazione economica, il godimento delle ferie compromesse dalla malattia o da altre cause non imputabili al lavoratore: così Corte Costituzionale n. 95 del 2016.

La Giurisprudenza ha ripetutamente affermato che il diritto alla monetizzazione del congedo ordinario, non fruito, maturi ogniqualvolta il Dipendente non ne abbia potuto usufruire, ovvero non abbia potuto disporre e godere delle sue ferie a cagione di obiettive esigenze di servizio o comunque per cause da lui non dipendenti o a lui non

imputabili, ex pluris Consiglio di Stato sez. III, 21 marzo 2016, n.1138.

Inoltre, con sentenza della Sezione X del 20 Luglio 2016 (causa C.341/2015) la Corte di Giustizia Europea ha affermato che l’articolo 7, paragrafo 2, della direttiva 2003/88 deve essere interpretato nel senso che: - esso osta ad una normativa nazionale che priva del diritto all’indennità finanziaria per ferie annuali retribuite non godute il lavoratore il cui rapporto di lavoro sia cessato a seguito della sua domanda di pensionamento e che non sia stato in grado di usufruire di tutte le ferie prima della fine di tale rapporto di lavoro.

Da ultimo, in ottemperanza ai precisi dicta giurisprudenziali, tra i quali Suprema Corte, ordinanza del 30 luglio 2018 n. 20091, con la quale si è ribadito il principio in forza del quale “nel rapporto di impiego alle dipendenze delle Pubbliche amministrazioni, il mero fatto del mancato godimento delle ferie non dà titolo ad un corrispondente ristoro economico se l’interessato non prova che esso è stato cagionato da eccezionali e motivate esigenze di servizio o da cause di forza maggiore.”

Merita un commento altresì, la Circolare n.333-G/Div.1^Sett.2aagg50 del 14.01.2013, che il Dica-

stero dell'Interno, sempre oppone a fondamento "giuridico" del proprio diniego.

Appare opportuno richiamare la teoria in materia di graduazione, ovvero gerarchia, delle fonti nel diritto, la quale sancisce che una norma contenuta in una fonte di grado inferiore (di fatto la "circolare" non rappresenta neppure una fonte di diritto ma meramente il modus attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni organizzano se medesime al loro interno) non può contrastare una norma contenuta in una fonte di grado superiore, nel caso di specie di rango addirittura costituzionale.

Ma v'è di più! Negli anni tale inossidabile "divieto di mero principio alla compensazione economica" ha ulteriormente perso la propria solidità.

Con la sentenza N. 07640/2021 REG.PROV.COLL. il Consiglio di Stato ha affermato che il dipendente, che non ha fruito di ferie residue alla data di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, ha diritto alla monetizzazione quando, in tempo utile rispetto alla cessazione dal servizio, abbia presentato istanze per la fruizione, ma siano state respinte dall'amministrazione per esigenze di servizio.

La vicenda, ha riguardo l'istanza di un Magistrato, prossimo al pensionamento ed al quale il Dicastero di appartenenza negava, prima il godimento del congedo ordinario maturato per "esigenze di servizio" e di poi la monetizzazione del medesimo.

Si legge nella sentenza, "il datore di lavoro pubblico che non abbia concesso il godimento delle ferie a causa del periodo lungo e continuativo richiesto e/o per l'assunzione di un incarico particolare in ragione di servizio, non può imputare al dipendente le conseguenze del rigetto, così come non può pretendere che il residuo ferie sia distribuito su un arco temporale più ampio, in ragione della durata del rapporto di lavoro. Il dipendente che si sia attivato in tempi congrui e idonei per fruire delle ferie residue, tenendo presente la conosciuta data del collocamento a riposo, ha adempiuto a quanto di propria competenza; pertanto, se per ragioni organizzative e funzionali gli è stata negata l'astensione dal lavoro, gli compete il corrispondente economico dei giorni di ferie residui e non goduti."

Ancora. Con recentissima sentenza della Corte Di Giustizia dell'Unione Europea, Sezione Prima, del





18.01.2024 nella causa C-218/22, la Corte sovranazionale viene impegnata sulla " domanda di pronuncia pregiudiziale, che verte sull'interpretazione dell'articolo 7 della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (GU 2003, L 299, pag. 9), nonché dell'articolo 31, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta»).

A seguito del puntuale excursus motivato ove la Corte enuclea le criticità sollevabili alla normativa italiana in materia, questa così dichiara:

L'articolo 7 della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, e l'articolo 31, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea devono essere interpretati nel senso che ostano a una normativa nazionale che, per ragioni attinenti al contenimento della spesa pubblica e alle esigenze organizzative del datore di lavoro pubblico, prevede il divieto di versare

al lavoratore un'indennità finanziaria per i giorni di ferie annuali retribuite maturati sia nell'ultimo anno di impiego sia negli anni precedenti e non goduti alla data della cessazione del rapporto di lavoro, qualora egli ponga fine volontariamente a tale rapporto di lavoro e non abbia dimostrato di non aver goduto delle ferie nel corso di detto rapporto di lavoro per ragioni indipendenti dalla sua volontà."

E' così definitivamente crollato un dicta che, per anni, ha privato il Dipendente, prossimo al collocamento in quiescenza al quale è stata negata la fruizione delle proprie ferie, della dovuta conversione economica del proprio diritto costituzionalmente garantito.

Spiace tuttavia dover constatare che, il Ministero dell'Interno, ma non solo essa Pubblica Amministrazione datoriale, in assenza di una procedura giudiziaria promossa dall'avente diritto, prosegue nel denegare la cennata conversione economica, peraltro con motivazioni ormai destituite di fondamento dalla superiore riportata giurisprudenza nazionale e sovranazionale.

DISTURBO ALIMENTARE: DIAGNOSI E STEREOTIPI

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto presso
Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol e/o Droghe
AIDEFAD - APS/ETS

Molto spesso al giorno d'oggi attraverso i social e i media siamo bombardati di immagini e stereotipi circa il corpo e l'immagine di sé.

Quello che, non troppo tempo fa, era un canone fisico riguardante solo la figura femminile, oggi, purtroppo riguarda anche il mondo maschile e finisce per alimentare malesseri e pensieri negativi. Oggi più che mai i disturbi alimentari insorgono nei nostri adolescenti e nei giovani adulti, rappresentando una macchia nera che si allarga a macchia d'olio ma che ancora purtroppo molti tra noi non riconoscono, comprendono o riescono a definire.

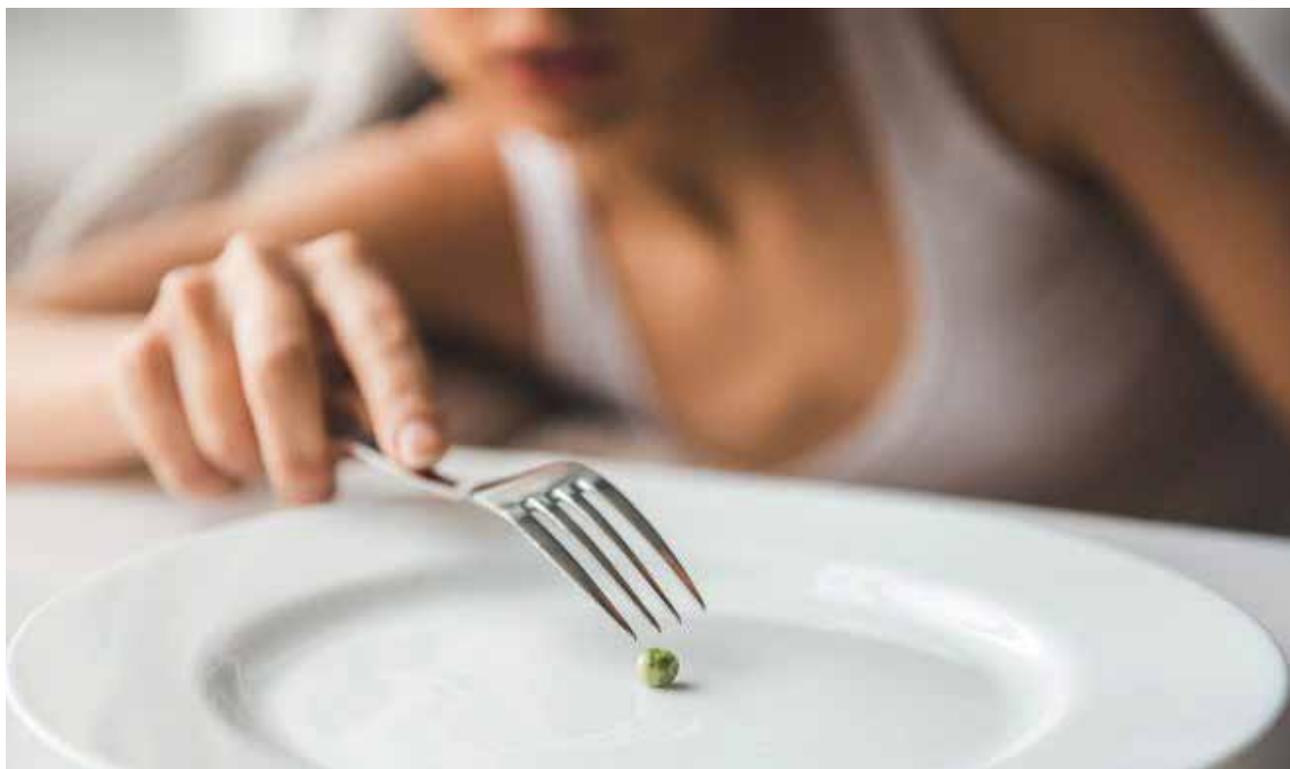
Allora facciamo chiarezza, pur ricordandoci che in questo contesto ci limiteremo a dare semplice informazione sperando di far insorgere nuove domande o nuove consapevolezze.

Bulimia o anoressia, non sono sinonimi, l'una non va confusa con l'altra e soprattutto è importante imparare e distinguere un comportamento alimentare scorretto, da un disturbo del comportamento alimentare riconoscibile e diagnosticabile.

Nel dettaglio, secondo il DSM-5 (Diagnostic and statistical manual of mental disorders- Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali), con bulimia si definisce l'eccessiva assunzione di cibo o abbuffate, di solito seguite da episodi di liberazione del cibo ingerito con metodi quali il vomito o l'uso di lassativi.

Purtroppo questa patologia è parecchio difficile da riconoscere perché sempre più spesso le persone affette presentano un peso corporeo nella norma.





Ben diverso, ma altrettanto complesso è il quadro dell'anoressia. La persona anoressica riduce o interrompe la propria alimentazione, arrivando persino a scendere sotto l'85% del peso normale per la propria età, sesso e altezza; si rifiuta di assumere cibo, a causa di un'intensa paura di acquistare peso o diventare grassi, anche quando si è sottopeso.

Si comincia con l'evitare tutti i cibi ritenuti grassi, si presta ossessiva attenzione al contenuto calorico e alla composizione dei cibi e alla bilancia; i pasti vengono evitati e si rimugina a lungo su ogni boccone, in questo modo il corpo viene percepito e vissuto in modo alterato, con un eccesso di attenzione alla forma e con il rifiuto ad ammettere la gravità della attuale condizione di sottopeso.

È ben chiaro leggendo queste definizioni, che molto spesso abbiamo errato a pensare che non avere fame, rifiutare un pasto o aver vomitato qualche volta per l'ansia, se pur essendo un comportamento non salutare, non può e non deve essere scambiato per un disturbo che colpisce mente e corpo e che riguarda una fetta sempre più consistente di persone.

Resta chiaro, però, che tutti i disturbi hanno un esordio ed una motivazione che, molto spesso,



nasce più profondamente, nelle nostre insicurezze, nei nostri dolori, nelle nostre errate convinzioni.

Dinamiche complesse e articolate non possono essere gestite da soli, non basta una bella giornata, una bella chiacchierata o una bella compagnia per essere risolte, ma necessitano della competenza e la preparazione di un professionista.

Di fatto nessuno di noi si sbalordisce nella necessità di andare da un medico, ma, ancora troppo spesso purtroppo, ci si stranisce a sentire parlare di psicologo o psicoterapeuta, o ci si imbarazza nel ritrovarsi a pensare di prendere un appuntamento.

Non siamo sbagliati, non siamo matti e non siamo imperfetti, siamo solo attenti a noi e al nostro benessere, in un mondo ed una società che, purtroppo oggi più di ieri, punta all'apparire più che all'essere.

Il nostro corpo, il nostro aspetto, il nostro modo di porci, rappresenta il nostro biglietto da visita e il giudizio degli altri diventa sempre più feroce e spietato.

Forse abbiamo solo maggior bisogno di rafforzare le nostre fragilità e perfezionare le nostre potenzialità.

Quello che oggi ci auguriamo è di riuscire a cogliere il malessere negli occhi di chi, vicino

a noi, sta lottando contro un pregiudizio, uno schema o uno stereotipo, chi attraverso il cibo, l'alcol o un comportamento diverso da quello abituale sta provando a combattere una battaglia che forse meriterebbe una squadra più preparata.

Magari siamo anche noi ad aver bisogno di fermarci per farci aiutare, o di fermarci per riflettere che, le parole, i gesti o gli stigmi possono essere più pesanti di qualsiasi altro macigno.



LA DOTTORESSA CLARISSA AGATA ALBANESE HA RECENTEMENTE DATO ALLA LUCE UNA PUBBLICAZIONE DAL TITOLO "L'ESTATE DEI CAMBIAMENTI"



L'ESTATE DEI CAMBIAMENTI

Carmen Russo

Clarissa Agata Albanese

Coautrice del testo Carmen Russo che ha curato la parte dedicata alla storia delle due sorelle protagoniste. Gli approfondimenti della Dott.ssa Albanese portano in luce dinamiche dei rapporti interpersonali e problematiche individuali utili per iniziare un percorso di crescita personale. La storia si

dipana fra vicissitudini amorose, ricordi del passato e uomini passivo aggressivi da cui fuggire. Il tono leggero, a tratti amaro, del romanzo lo fa essere un romanzo perfetto per l'estate.

Divertenti scene in cui i dialoghi fra la protagonista e il resto della famiglia, che pur nella sua disfunzionalità ha generato tre figli equilibrati, sono un momento di divertimento per il lettore. Il Sogno di Gió meriterebbe un libro a parte per i retroscena, anche psicologici che comporta.

La dott.ssa Albanese alla fine del romanzo approfondirà le dinamiche della storia introducendo nuovi spunti di indagine e riflessione che potranno avvicinarsi e traslarsi anche nella vostra vita. Il libro è disponibile sul sito youcanprint.it o potete inquadrare il QR code per arrivare al link direttamente.

La scelta etica ed ambientale delle due autrici è stata quella del print on demand. In questi modo solo le copie richieste vengono date alle stampe con notevole risparmio di carta e consumi energetici.

L'ambiente, ed i lettori, ringraziano Clarissa Agata Albanese e Carmen Russo per la loro sensibilità e creatività.



IL DRAGO DI SANTA FIORA

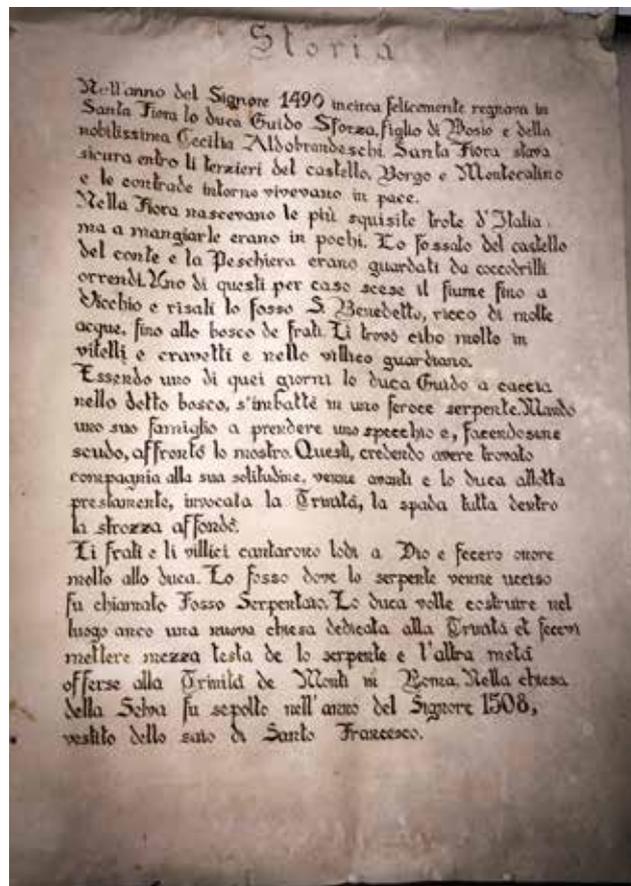
● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

Siamo nel 1439, quando la famiglia Sforza subentrò agli Aldobrandeschi alla guida del borgo amiatino dopo il matrimonio tra Cecilia Aldobrandeschi e Bosio Sforza. Si racconta che il drago, il “Cifero Serpente o Drago della Selva” che da quel momento iniziò a terrorizzare i santafioresi, si stabilì nei boschi della Selva proprio perché scontento di questo passaggio di signoria. Ma c’era anche chi diceva che la bestia fosse al soldo dei governanti, che così tenevano in riga la popolazione.

Passano gli anni, e alla guida della Contea di Santa Fiora troviamo Guido Sforza, figlio di Cecilia e Bosio. I frati che vivevano nei dintorni della Selva, in quello che poi diventerà il Convento della Santissima Trinità, impauriti dalla presenza del terribile e ferocissimo drago, chiesero aiuto al conte.





Guido Sforza, così, decise di andare nel bosco e sconfiggere il "Cifero serpente" da solo. Per attirare il drago usò il suo scudo lucidato a specchio: il drago credette di vedere un suo simile e si avvicinò, e il conte lo infilzò con una lancia, trapassandolo e uccidendolo. Ne mozzò la te-

sta, che consegnò parte ai frati perché mostrassero ai contadini la morte del drago, e parte alla chiesa di Trinità dei monti a Roma.

Alla Selva fece costruire il convento della Santissima Trinità, dove la testa è ancora conservata. La leggenda, secondo gli esperti, ha un fondo





di verità. Sembra che il conte Sforza avesse un fossato, con i cocodrilli. Questi cocodrilli servivano a preservare la Peschiera di Santa Fiora, da eventuali ladri che volevano rubare i pesci in esso contenuta. Uno di questi cocodrilli era fuggito, facendo strage di animali alla Selva. Quando i frati lamentarono la situazione il conte capì subito cos'era successo, per questo decise

di andare da solo nel bosco per uccidere quello che era un semplice cocodrillo.

Nella sagrestia della chiesa del Convento della Trinità della Selva è tuttora in mostra una mascella di un grande animale che si racconta essere quella del drago che spaventò Santa Fiora. In realtà si tratta del teschio di un cocodrillo del Nilo.





Altra leggenda antecedente ai fatti sopra descritti, legata a questo posto è la fonte a Onorio V (Roma, 1210 – Roma, 3 aprile 1287), al secolo Jacopo Savelli era membro della ricca e influente famiglia dei Savelli. Era infatti figlio del senatore Luca Savelli e della di lui moglie Giovanna Aldobrandeschi dei Conti di Santa Fiora. Secondo il cronista francescano Padre Gonzaga (sec.

XVI), il Papa fu guarito dalla lebbra dopo essersi abbeverato presso la fonte adiacente al Convento. Per il miracolo ricevuto, fece sotterrare in un posto segreto un'otre di terracotta contenente della sabbia, e concesse un'indulgenza plenaria (pari ai granelli di sabbia contenuti nell'otre stesso) a chiunque avesse bevuto alla fonte e pregato presso la stessa.



PROSPETTO CORSI MENSILE LUGLIO 2024 POLIZIA DI STATO
PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI LUGLIO 2024



PROSPETTO CORSI





**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Luglio 2024

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
224 [*]	RESIDUALE	Agenti Riserivato FF.OO. Fase residenziale dal 19 ottobre al 18 aprile 2024	Moena	C.A.A.	33	19/10/2023	18/10/2024
225 [*]	RESIDUALE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 6 dicembre 2023 al 23 giugno 2024	Abbasanta	CAIP	93	06/12/2023	05/10/2024
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	349		
			Brescia	Pol.G.A.L.	206		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	206		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	163		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	174		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	149		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	203		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	204		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	407		
Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	187					
226 [*]	RESIDUALE	Agenti Riserivato FF.OO. Fase residenziale dal 12 marzo all'11 settembre 2024	Moena	C.A.A.	22	12/03/2024	11/03/2025
227 [*]	RESIDUALE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 1° luglio 2024 al 16 dicembre 2024	Abbasanta	CAIP	84	07/06/2024	06/04/2025
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	429		
			Brescia	Pol.G.A.L.	239		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	212		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	165		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	256		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	148		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	203		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	238		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	450		
Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	234					
20 [*]	RESIDUALE	Agente Tecnico	Nettuno	Istituto per Ispettori	8	09/04/2024	08/10/2024
2 [*]	RESIDUALE	Agente Tecnico (Sezione Paralimpica Fiamme Oro)	Nettuno	Istituto per Ispettori	2	03/05/2024	02/11/2024



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Luglio 2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
16°	FORMAZ.	Personale delle FF.OO. Resiluito ai servizi ordinari (D.P.R. 393/2003)	Spinaceto	Centro Polifunzionale	8	29/04/2024	28/07/2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
17	FORMAZ.	Vice Ispettore	Nettuno	Istituto per Ispettori	562	30/06/2023	29/12/2024
			Spoletto	Istituto per Sovrintendenti	427		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
2° ter	FORMAZ.	Vice Ispettore Tecnico	Cesena	C.A.P.S.	1	22/04/2024	19/07/2024

224° Agenti | Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
 1° periodo dal 19 ottobre 2023 al 18 aprile 2024 modalità di svolgimento residenziale.
 2° periodo dal 19 aprile al 18 ottobre 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

225° Agenti | Durata corso: 10 mesi articolato:
 1° fase: modalità di svolgimento FAD: dal 6 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024;
 2° fase: modalità di svolgimento residenziale: dall'8 gennaio al 5 giugno 2024;
 3° fase: completamento formazione presso le rispettive Scuole: dal 6 giugno al 23 giugno 2024;
 4° fase: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 24 giugno al 5 ottobre 2024.

226° Agenti | Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
 1° periodo dal 12 marzo all'11 settembre 2024 modalità di svolgimento residenziale.
 2° periodo dal 12 settembre 2024 all'11 marzo 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

227° Agenti | Durata corso: 10 mesi articolato in tre periodi:
 1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 7 al 30 giugno 2024;
 2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 1° luglio al 16 dicembre 2024.
 3° periodo: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 17 dicembre 2024 al 6 aprile 2025.



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi
Mese di Luglio 2024

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
1	FRMSPC	TECNICHE DI GUIDA OPERATIVA - Riservato personale Capitanerie di porto	ABBASANTA (OR)	CAIP	5	01/07/2024	19/07/2024
225	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	08/07/2024	09/08/2024
12	AGG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	BARI e NETTUNO (RM)	REPARTO MOBILE e CFTOP	50	09/07/2024	12/07/2024
80	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE	BARLETTA ANDRIA TRANI e PESCARA	VARI UFFICI e SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	56	08/07/2024	12/07/2024
25	AGG	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	02/07/2024	10/07/2024
4	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 5° Ciclo	CESENA (FC)	CAPS	100	03/07/2024	03/07/2024
4	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 6° Ciclo	CESENA (FC)	CAPS	100	10/07/2024	10/07/2024
21	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	8	22/07/2024	09/08/2024
15	PIZ	AUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO	MOENA (TN)	CAA	5	08/07/2024	19/07/2024
77	AGG	ALPINISTA (EX ROCCIATORE E BUON ROCCIATORE)	MOENA (TN)	CAA	12	23/07/2024	25/07/2024
47	QLF	DIRETTORE DI TIRO - 1° Ciclo	NETTUNO (RM)	CNSPT	40	08/07/2024	12/07/2024
47	QLF	DIRETTORE DI TIRO - 2° Ciclo	NETTUNO (RM)	CNSPT	33	15/07/2024	19/07/2024
47	QLF	DIRETTORE DI TIRO - 3° Ciclo	NETTUNO (RM)	CNSPT	35	22/07/2024	26/07/2024
3	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO) - 9° Ciclo	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	09/07/2024	17/07/2024
3	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO) - 10° Ciclo	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	23/07/2024	31/07/2024
3	SEM	STRADALE. SEMINARIO COMPETIZIONI CICLISTICHE	SPOLETO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	60	16/07/2024	18/07/2024
11	SEM	STRADALE. SEMINARIO RESPONSABILI DELLE SQUADRE DI P.G. (COMPARTIMENTALI, SEZIONALI, UNITA' OPERATIVE DISTACCATE "UOD")	SPOLETO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	40	09/07/2024	11/07/2024
1	FRMSPC	FRONTIERA (ADVANCED LEVEL DOCUMENT OFFICER COURSE)	DA DEFINIRE	DA DEFINIRE	21	29/07/2024	09/08/2024

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
19	AGG	ARTIFICIERE IEDD (IMPROVISED EXPLOSIVE DEVICE DISPOSAL - EX ARTIFICIERE ANTISABOTAGGIO)	ROMA (CECCHIGNOLA e SPINACETO)	CENTRO DI ECCELLENZA C-IED (E.I.) e CENTRO POLIFUNZIONALE	10	09/07/2024	11/07/2024

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Luglio 2024:

732



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Luglio 2024

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
63	SPC	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	20	15/04/2024	05/07/2024
21	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO (PS)	LA SPEZIA	CNES	20	15/04/2024	05/07/2024
70	QLF	ALPINISTA	MOENA (TN)	CAA	12	24/06/2024	05/07/2024
3	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO) - 8° Ck3	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	25/06/2024	01/07/2024
80	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	60	19/06/2024	12/07/2024
16	SPC	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	05/06/2024	12/07/2024

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
18	SPC	PILOTA DI AEREO (BREVETTO)	LATINA	70° AEROSTORMO (A.M.L.)	4	20/11/2023	31/10/2024
41	IRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	5	13/12/2021	DA 10/10/2022
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	12/12/2022	DA 10/10/2022
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	4	18/12/2023	31/12/2025
16	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	12	29/04/2024	31/12/2024

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Luglio 2024:

189

INFOMP@CONCORSI



In breve vi rappresentiamo qui di seguito l'iter attuale dei concorsi nella Polizia di Stato, interni ed esterni.

Entro fine luglio è probabile che sarà bandito un concorso pubblico per circa 1.300 unità da Allievo Agente proveniente dalla vita civile. Mentre entro la metà di luglio è prevista la pubblicazione della graduatoria provvisoria degli idonei al concorso da Allievi Agenti Vfp e le selezioni fisiche ed attitudinali che potrebbero iniziare a fine agosto.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO CONCORSO VICE SOVRINTENDENTE

La graduatoria degli scrutinati da Vice Sovrintendente si prevede in uscita per fine luglio e i vincitori saranno successivamente avviati al corso.

CONCORSO VICE ISPETTORE

Sono ancora da stabilire le tempistiche per la pubblicazione delle graduatorie dei vincitori nei due concorsi da Vice Ispettore interno (ancora in atto);

di seguito riportiamo una breve sintesi dei due concorsi:

- 959 Vice Ispettore per soli titoli, riservato al personale del ruolo sovrintendenti;
- 411 Vice Ispettore per titoli ed esami. Dei primi 959, il 50% sarà riservato ai sovrintendenti capo e, tra questi, il 50% (239 posti) ai sovrintendenti capo con anzianità ante-

cedente al 2017. I posti eventualmente non ricoperti da quest'ultimi saranno devoluti al restante personale con qualifica di Sovrintendente Capo.

Per il restante 50% dei 959 posti, verranno riservati al personale del ruolo dei Sovrintendenti, tra cui anche i Vice Sovrintendenti del 33° corso che, pur finendo il corso il 26 marzo 2024, avranno come decorrenza giuridica il 1 Gennaio 2021.

Vice Ispettore concorso pubblico

Per quanto concerne il concorso pubblico per 1000 posti da Vice Ispettore (sono ancora in atto le prove orali) l'amministrazione sta lavorando su un probabile ampliamento di ulteriore 500 unità.

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE DI 196 COMMISSARI DELLA CARRIERA DEI FUZIONARI DELLA POLIZIA DI STATO INDETTO CON DECRETO DEL 25 GENNAIO 2024

DOMANDE PRESNETATE: 3.547

I lavori della commissione hanno avuto inizio in data 7 maggio 2024, sono state effettuate nr° 29 riunioni deliberanti; sono stati valutati nr° 569 elaborati. (dato aggiornato al 28 giugno 2024)

CONCORSO INTERNO PER TITOLI PER 1447 POSTI NELLA QUALIFICA DI VICE SOVRINTENDENTE DELLA POLIZIA DI STATO INDETTO CON DECRETO DEL 4 NOVEMBRE 2023

DOMANDE PRESENTATE: 18.294

I lavori della commissione hanno avuto inizio in data 1 febbraio 2024. Sono state effettuate nr° 41 riunioni deliberanti. Sono stati valutati nr° 17.284 candidati (dato aggiornato al 30 giugno 2024).

LA SEGRETERIA NAZIONALE

TUTELA LEGALE UNA PROPOSTA DI RIFORMA PEGGIORATIVA



Come è noto, tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e delle altre Forze di Polizia, nel rispetto di determinate condizioni di legge, stabilite dalle diverse normative vigenti, possono richiedere anticipazioni e rimborsi delle spese legali, sostenute a seguito di procedimenti giudiziari instaurati nei loro confronti per attività connesse al servizio. Da anni le OO.SS. hanno segnalato la difficoltà attuative riscontrate per beneficiare della norma creta a tutelare la serenità lavorativa del personale.

Oggi l'amministrazione senza creare un tavolo specifico con le OO.SS. della Polizia di Stato, si accinge a modificare la predetta norma peggiorandola, abdicando al proprio ruolo e ancora una volta a fare uso indiscriminato dell'avvocatura dello Stato, allungando di fatto, la già farraginosa e controversa normativa.

A seguire le osservazioni di federazione inviate all'Ufficio per le Relazioni sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza...

Con riferimento alle proposte di modifiche normative relative alla "tutela legale", proposte dall'Amministrazione, si evidenzia che a fronte di alcune proposte positive, per quel che riguarda l'anticipo

spese legali, emerge un arretramento dell'autonomia, oggi prevista dal contratto. Si alza la soglia da 5.000 a 10.000 euro, ma si introduce il giudizio dell'Avvocatura dello Stato che, come detto, la norma contrattuale attuale non prevede, così allungando oltremodo i tempi per l'erogazione dell'anticipo che, ex adverso, dovrebbero essere celeri proprio per la natura dell'istituto.

Spostando l'aspetto decisionale dall'amministrazione all'Avvocatura dello Stato, si fa un passo indietro, ed i tempi di esecuzione, che per il contratto sono di 30 GG come un normale atto amministrativo, si dilatano trasformando il procedimento amministrativo da semplice a complesso, per cui non c'è certezza nei tempi, atteso l'intervento dell'organo tecnico, che ad oggi porta a ritardi anche di molti mesi nei giudizi di congruità. Preso atto dell'ampliamento delle cause di esclusione della rivalsa di cui al comma 2, si segnala, tuttavia, che tale miglioramento del quadro di garanzia non si applica ai giudizi civili, amministrative contabili, in quanto il comma 3 specifica che a tali giudizi si applica il comma 1.

Distintamente.

FSP POLIZIA DI STATO ES-LS – CONSAP – MP